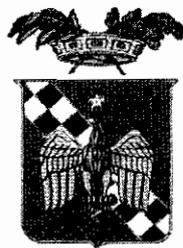


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Venerdì 20 giugno 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 235 del 19.06.08**

**Si è dimesso l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque**

Appena proclamato sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, ha rassegnato le dimissioni da assessore provinciale alla Viabilità e alla Polizia Provinciale.

In una lettera indirizzata al presidente della Provincia Franco Antoci, il neo sindaco di Scicli lo ringrazia per la fiducia accordatagli in questi anni di comune esperienza amministrativa e del lavoro condotto in perfetta sintonia per il miglioramento della rete stradale provinciale e per l'istituzione del settore di polizia provinciale.

Nella sua lettera di dimissioni, Venticinque ha avuto parole di elogio per i dipendenti che lo hanno fattivamente collaborato in questi di assessore provinciale.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 236 del 19.06.08**

**Manifestazione Coldiretti sulla crisi agricola. Cavallo: “Lo stato di disagio dei produttori è sempre alto”**

“La nuova protesta organizzata dalla Coldiretti, sottolinea la gravità dello stato di disagio che interessa ed investe la nostra agricoltura e le imprese del settore. Al continuo aumento dei costi di produzione non corrispondono prezzi adeguati e per nulla remunerativi”. Così l’assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo sulla crisi agricola che ha portato in piazza i produttori agricoli.

“La Provincia Regionale di Ragusa, dopo avere individuato alcune misure a favore delle imprese agricole, resta impegnata a coordinare tutte le azioni che si renderanno utili sul piano propositivo a fianco dei parlamentari iblei ai fini di una univoca ed efficace interlocuzione coi Governi Regionale e Nazionale i cui interventi si rendono indispensabili per la soluzione dei molteplici problemi che assillano i produttori agricoli e zootecnici, attraverso il contenimento dei costi, la difesa dei prezzi alla produzione e la previsione di azioni mirate al ripianamento delle passività delle imprese, anche mediante la erogazione di tutte le spettanze pregresse, dovute a vario titolo la cui liquidazione appare indispensabile per sopperire alla carenza di liquidità per i titolari d’azienda”.

(gm)

## LE DIMISSIONI

# Venticinque va via «Farò solo il sindaco»

g.l.) Appena proclamato sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, ha rassegnato le dimissioni da assessore provinciale alla Viabilità e alla Polizia provinciale. In una lettera indirizzata al presidente della Provincia Franco Antoci, il neo sindaco di Scicli lo ringrazia per la fiducia accordatagli in questi anni di comune esperienza amministrativa e del lavoro condotto in perfetta sintonia per il miglioramento della rete stradale provinciale e per l'istituzione del settore di polizia provinciale. Nella sua lettera di dimissioni, Venticinque ha avuto parole di elogio per i dipendenti che lo hanno fattivamente collaborato in questi di assessore provinciale. «Certo - afferma Venticinque - sono andato via con un po' di tristezza, dopo tanti anni di attività amministrativa a palazzo di viale del Fante. Ma sono già proiettato a fare del mio meglio nel nuovo ruolo di primo cittadino a Scicli. Cercherò, naturalmente, di fare tesoro dell'esperienza che ho accumulato per far sì che possa essere migliorata la vivibilità di una cittadina che può essere considerata tra le più belle dell'area iblea, con alcuni seri problemi, però, da risolvere».

**Provincia** A viale del Fante non si assisterà solo a un rimpasto

# Si è dimesso Giovanni Venticinque, ora è tempo di verifica politica

Orazio Ragusa chiede spazio nella giunta Antoci  
«Credo che i tempi siano ormai maturi»

## Alessandro Bongiorno

Le dimissioni, formalizzate ieri pomeriggio dell'assessore Giovanni Venticinque (eletto lunedì sera sindaco di Scicli), hanno aperto la stagione del rimpasto alla Provincia. Oltre a Venticinque, il presidente Franco Antoci dovrà surrogare anche il neo sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, e l'assessore Giovanni Digiacomo, che sarà il vice di Alfano in piazza Fonte Diana. Solo lunedì 30 si saprà, infine, se anche Enzo Cavallo, inserito da Giovanni Scucces nella sua squadra, cambierà domicilio.

Al di là degli avvicendamenti necessari e non rinviabili, ci sono anche delle questioni politiche che andranno chiarite. La prima riguarda il ruolo del Movimento per l'autonomia che ha sinora posto tutte le condizioni per un suo ingresso nella maggioranza che ha sostenuto alle elezioni. Ora, però, ci si chiede se la rottura manifestatasi a Modica necessiti di un ulteriore periodo di purgatorio per il partito del presidente della Regione.

Nel frattempo sono cambiati anche i rapporti di forza all'interno della maggioranza. Il Pdl oggi esprime cinque assessori, il vice presidente della Provincia,

il presidente e il vice presidente del Consiglio provinciale. In aula può contare su otto consiglieri che potrebbero, però, diventare dieci se gli indipendenti Silvio Galizia e Vincenzo Pitino decidessero di aderire al partito. I contatti con l'ala del deputato nazionale Nino Minardo (che sino a oggi non ha rappresentanti in consiglio provinciale) sono stati avviati e potrebbero anche concretizzarsi con un'adesione formale al Pdl di Pitino e Galizia.

Anche nell'Udc i rapporti interni vanno riequilibrati. Orazio Ragusa, alle ultime regionali, ha dimostrato una forza e una presenza capillare nel territorio che le componenti oggi in giunta non possono vantare. Il parlamentare regionale è oggi il volto vincente dell'Udc ibleo: Non lancia proclami, ma annuncia che porrà il problema di un suo rappresentante nella giunta provinciale nella prima riunione utile del partito. «Credo - si limita a dire - che i tempi siano maturi».

Quello che attende il presidente Antoci non sarà quindi un semplice rimpasto di giunta. Da affrontare anche le richieste di Forza Italia che chiede le deleghe al turismo e all'università,

ancora oggi nelle mani del presidente.

«La situazione - ammette il commissario provinciale di Forza Italia, Innocenzo Leontini - merita di essere analizzata con attenzione. Ogni valutazione non potrà però precedere il ballottaggio di Modica».

In effetti, molto dipenderà dalle scelte che andranno a maturare, all'ombra del castello dei Conti, proprio il Movimento per l'autonomia e il suo leader locale Riccardo Minardo. I rapporti con il Pdl e l'Udc si sono deteriorati, in modo apparentemente insanabile, durante la campagna elettorale. Questioni personali e familiari si sono mischiate con altre di natura giudiziaria (sono state annunciate dal palco dei comizi denunce e querele). Nulla, quindi, di politico ma una eventuale sconfitta di Udc e Pdl, in casa di Peppe Drago e Nino Minardo, potrebbe avere conseguenze anche in quegli enti che, più di altri, manifestano dipendenza dalle scelte operate a Modica.

Il momento della verifica è atteso con grande ansia soprattutto da Salvatore Minardi ed Enzo Pelligra che dovrebbero surrogare in giunta Giuseppe Alfano e Giovanni Venticinque. \*

## **Venticinque si dimette da assessore provinciale**

Appena proclamato sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, ha rassegnato le dimissioni da assessore provinciale alla Viabilità e alla Polizia Provinciale.

In una lettera indirizzata al presidente della Provincia Franco Antoci, il neo sindaco di Scicli lo ringrazia per la fiducia accordatagli in questi anni di comune esperienza amministrativa e del lavoro condotto in perfetta sintonia per il miglioramento della rete stradale provinciale e per l'istituzione del settore di polizia provinciale.

Nella sua lettera di dimissioni, Venticinque ha avuto parole di elogio per i dipendenti che lo hanno fattivamente collaborato in questi di assessore provinciale

***Giovanni Venticinque si dimette dalla Provincia***

Appena proclamato sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, ha rassegnato le dimissioni da assessore provinciale alla Viabilità e alla Polizia Provinciale. In una lettera indirizzata al presidente della Provincia Franco Antoci, il neo sindaco di Scicli lo ringrazia per la fiducia accordatagli in questi anni di comune esperienza amministrativa.

**AGRICOLTURA.** Il presidente provinciale, Occhipinti, consegna al Prefetto le chiavi di decine di aziende. «Servono interventi da Stato e Regione»

## I trattori «invadono» la città Mobilitazione di Coldiretti

(\*mdg\*) Un mazzo di chiavi in mano, quelle delle aziende agricole, da consegnare al prefetto. La protesta è iniziata all'alba. Da tutti i comuni della provincia. Anche i mercati ortofrutticoli del Ragusano hanno aderito alla manifestazione sospendendo l'attività per un'ora. Trenta trattori e centinaia di imprenditori agricoli, associati alla Coldiretti, hanno invaso le strade del capoluogo. Il corteo, che è partito alle 10 all'ispettorato agrario, ha attraversato corso Italia per raggiungere piazza Matteotti. Ci sono i giovani della Coldiretti accanto ai trattori; sventolano le bandiere gialle con il simbolo dell'organizzazione. Il presidente regionale dell'associazione allevatori, Armando Bronzino, ha voluto essere presente, anche lui a bordo di un trattore, alla protesta. Gli allevatori non chiedono aiuti economici ma solo impegni da parte del governo regionale e nazionale. «Vogliamo capire quale sarà il nostro futuro - dice il giovane allevatore Alessandro Cassarino - lavoro tutto il giorno, dall'alba al tramonto, senza un futuro certo. La maggior parte delle nostre aziende sono indebitate. Ho chiesto ai miei genitori cosa fare». Una delegazione di allevatori, capeggiata dal presidente Occhipinti e dei responsabili di zona, ha incontrato il prefetto Francesco Monteleone. Gli allevatori hanno consegnato un documento di rivendicazione ampio e articolato. Accanto agli allevatori il neo sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, e il presidente della quinta commissione della provincia, Salvatore Mandarà.

«Ho voluto essere presente alla manifestazione per dare un pieno sostegno alle nostre imprese» - spiega il primo cittadino di Scicli. «I costi sono divenuti insostenibili - dice Pino Cunsolo, della sezione Coldiretti di Vittoria - il film plastico

di copertura delle serre è aumentato del 22 per cento, da 1,67 al Kg a 2,05 nel 2008, il gasolio per auto-trazione oltre 1,03 al litro così come il gasolio per riscaldamento delle serre». Il grave indebitamento finanziario di migliaia di imprese agricole rischia di compromettere l'economia della provincia. «Assistiamo ad un'importazione incontrollata dei prodotti ortofrutticoli e derivati del latte che vengono commercializzati come prodotti italiani - aggiunge il presidente della Coldiretti di Santa Croce, Guglielmo Occhipinti -; c'è assenza di controlli lungo

la filiera della tracciabilità e sull'origine. Servono azioni mirate per controllare i prezzi dei fertilizzanti: normative per il controllo dei prezzi non solo al consumo, ma costituire un osservatorio di vigilanza del prezzo dei mezzi di produzione come per esempio fertilizzanti che registrano un aumento del prezzo vertiginoso giustificato dall'aumento del prezzo del greggio, lievitazione del prezzo così alta che non si verifica negli altri Paesi Europei». Le aziende zootecniche chiedono di realizzare a Ragusa un impianto industriale che consenta la trasformazione del 50-60 per cento del latte prodotto in Sicilia, utilizzando i fondi previsti dai contratti di programma, sull'esempio di quanto realizzato in Sardegna e ottenere agevolazioni per l'acquisizione di partecipazioni in società lattiero-casearie della filiera.

«Dobbiamo favorire il consumo di latte fresco attraverso progetti da sviluppare in collaborazione con le scuole - afferma il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - privilegiando l'educazione alimentare e utilizzando la circolare Agea per la concessione di latte agli allievi delle scuole materne ed elementari, mense pubbliche ed ospedali e un protocollo d'intesa con L'Ascom».

**MARCELLO DIGRANOI**

**Agricoltura** Protesta simbolica della Coldiretti contro l'aumento del 20 per cento dei costi di produzione, i ritardi negli indennizzi e i prodotti contraffatti

## Consegnate al prefetto le chiavi delle aziende

Trenta trattori invadono il centro del capoluogo sollecitando misure straordinarie a sostegno del settore

### Giuseppe Calabrese

Trenta trattori hanno percorso ieri mattina il centro del capoluogo, nel tratto che dalla sede dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura conduce in viale Europa, corso Italia, fino a piazza Poste. All'invasione pacifica e simbolica organizzata dalla Coldiretti a Ragusa, come nelle altre otto province dell'isola, hanno partecipato circa 200 tra dirigenti e soci, che hanno sfilato in rappresentanza delle 3.500 aziende agricole associate all'organizzazione professionale agricola.

La mobilitazione si è conclusa in Prefettura, dove una delegazione dei dirigenti agricoli ha consegnato al prefetto Giovanni Francesco Monteleone un documento sulla gravità della crisi che investe il settore. Al prefetto Monteleone sono state consegnate, sempre in modo simbolico, le chiavi delle aziende ed i numeri e l'elenco dei lavoratori occupati nelle aziende associate alla Coldiretti, pari a 9.000 unità, che assicurano un reddito a circa 12.000 famiglie.

Il prefetto ha comunicato alla delegazione agricola che le richieste della Coldiretti sarebbero state inoltrate al presidente della Regione Raffaele Lombardo ed al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, affinché adottino provvedimenti concreti ed efficaci a sostegno del settore. Monteleone ha inoltre riferito che il pre-

fetto di Palermo si era già sentito con i colleghi delle altre province siciliane per concordare un'iniziativa comune nei confronti dei governi nazionale e regionale.

In caso di mancate risposte, la Coldiretti conta di dare vita, più avanti, a proteste più corpose e decise, passando dalle manifestazioni simboliche e di appello a forme di mobilitazione vera e propria, che avranno ben altre modalità di svolgimento e tutt'altra natura e soprattutto con la presenza in piazza di tutti i soci e dell'intera organizzazione, che ieri mattina era rappresentata solo dai 200 tra dirigenti e associati. L'associazione professionale agricola spera ora che le istituzioni rispondano a questo appello e collaborino attivamente al superamento dello stato d'emergenza nel settore.

Nel volantino distribuito ieri mattina ai cittadini, la Coldiretti segnala innanzitutto il vertiginoso aumento dei costi di produzione, dal film di plastica per la copertura delle serre, passato da 1,67 euro al kg del 2006 ai 2,05 euro di adesso, con un aumento del 22 per cento; al gasolio per autotrazione che è andato oltre 1,03 euro al litro, a quello per il riscaldamento degli impianti serra, salito da 0,41 euro a 0,64 euro, con una lievitazione del 60 per cento. Senza considerare gli aumenti negli ultimi due anni delle strutture in ferro, pari al 20 per cento, delle piantine ortive,

in media il 18 per cento, e dei mangimi del 21,3 per cento.

L'organizzazione agricola inoltre lancia l'allarme sul «grave indebitamento finanziario di mi-

3.500 aziende

9.000 occupati

12.000 famiglie

gliaia d'impresе; sui ritardi nell'erogazione degli indennizzi relativi alle calamità naturali ed alle zoonosi; sull'importazione incontrollata di prodotti ortofrutticoli e derivati del latte che vengono commercializzati come prodotti italiani; e sull'assenza di controlli lungo la filiera della tracciabilità e sull'origine».

L'appello lanciato ieri dalla Coldiretti è stato intanto raccolto

dall'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo, ex dirigente della stessa organizzazione, che condivide pienamente le motivazioni della protesta. L'assessore Cavallo, nel ricordare che «la Provincia ha individuato alcune misure a favore delle imprese agricole», insiste sulla necessità di un'azione congiunta con i parlamentari iblei per sollecitare interventi mirati

alla Regione ed all'esecutivo «attraverso il contenimento dei costi, la difesa dei prezzi alla produzione e la previsione di azioni mirate al ripianamento delle passività delle imprese, anche mediante l'erogazione di tutte le spettanze pregresse, dovute a vario titolo, la cui liquidazione appare indispensabile per sopperire alla carenza di liquidità dei titolari d'azienda». ◀

## **Manifestazione Coldiretti sulla crisi agricola. Cavallo: “Lo stato di disagio dei produttori è sempre alto”**



Ancora trattori in piazza per la protesta portata avanti dalla Coldiretti di Ragusa. Questa volta il corteo si è mosso dall'ispettorato agricolo di Ragusa fino a raggiungere Piazza Poste, passando da viale Europa e Corso Italia. I motivi sono sempre uguali: spese troppo alte per i produttori e rischio di chiusura delle proprie aziende. Quello che si chiede è l'abbattimento dei costi del mangime, del gasolio e dell'elettricità. Una richiesta che servirebbe a risollevarne l'economia aziendale e scongiurare il fallimento. Questa mattina gli agricoltori, assieme ai rappresentanti di categoria, hanno consegnato le chiavi “simboliche” delle proprie aziende nelle mani del Prefetto ed hanno chiesto interventi urgenti dallo Stato.

“La nuova protesta organizzata dalla Coldiretti, sottolinea la gravità dello stato di disagio che interessa ed investe la nostra agricoltura e le imprese del settore. Al continuo aumento dei costi di produzione non corrispondono prezzi adeguati e per nulla remunerativi”. Così l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo sulla crisi agricola che ha portato in piazza i produttori agricoli.

“La Provincia Regionale di Ragusa, dopo avere individuato alcune misure a favore delle imprese agricole, resta impegnata a coordinare tutte le azioni che si renderanno utili sul piano propositivo a fianco dei parlamentari iblei ai fini di una univoca ed efficace interlocuzione coi Governi Regionale e Nazionale i cui interventi si rendono indispensabili per la soluzione dei molteplici problemi che assillano i produttori agricoli e zootecnici, attraverso il contenimento dei costi, la difesa dei prezzi alla produzione e la previsione di azioni mirate al ripianamento delle passività delle imprese, anche mediante la erogazione di tutte le spettanze pregresse, dovute a vario titolo la cui liquidazione appare indispensabile per sopperire alla carenza di liquidità per i titolari d'azienda”.

## **AGRICOLTORI COLDIRETTI IN PIAZZA**

Un mazzo di chiavi in mano, delle aziende agricole, da consegnare al Prefetto. La protesta è iniziata all'alba. Da tutti i comuni della provincia. Anche i mercati ortofrutticoli della provincia hanno aderito alla manifestazione sospendendo l'attività per una ora. Trenta trattori e centinaia di imprenditori agricoli, aderenti alla Coldiretti, hanno invaso le strade del capoluogo. Il corteo, partito dall'ispettorato agrario di Ragusa, ha attraversato corso Italia per raggiungere piazza Poste. Ci sono i giovani della Coldiretti accanto ai trattori che sventolano le bandiere gialle con il simbolo dell'organizzazione. Il presidente regionale dell'associazione allevatori, Armando Bronzino, ha voluto essere presente, a bordo di un trattore, alla protesta. Gli allevatori non chiedono aiuti economici ma solo impegni da parte del governo regionale e nazionale. Una delegazione di allevatori, capeggiata dal presidente Occhipinti e dei responsabili di zona, ha incontrato il prefetto Francesco Monteleone. Gli allevatori hanno consegnato un documento di rivendicazione ampio e articolato. Accanto agli allevatori il neo sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, e il presidente della quinta commissione della provincia, Salvatore Mandarà. Queste le parole del responsabile della Coldiretti di Vittoria." Il film plastico di copertura delle serre è aumentato del 22 per cento, da 1,67 al Kg a 2,05 nel 2008, il gasolio per auto-trazione oltre 1,03 al litro così come il gasolio per riscaldamento delle serre. Il grave indebitamento finanziario di migliaia di imprese agricole rischia di compromettere l'economia della provincia". Il presidente della Coldiretti di Santa Croce aggiunge: "Assistiamo ad un'importazione incontrollata dei prodotti ortofrutticoli e derivati del latte che vengono commercializzati come prodotti italiani, e patiamo l'assenza di controlli per la tracciabilità e l'origine. Le aziende zootecniche chiedono di realizzare a Ragusa un impianto industriale che consenta la trasformazione del 50-60 per cento del latte prodotto in Sicilia, utilizzando i fondi previsti dai contratti di programma, sull'esempio di quanto realizzato in Sardegna e di ottenere agevolazioni per l'acquisizione di partecipazioni in società lattiero casearie della filiera.

## PROVINCIA PREMIATA

### I frutti della programmazione

g.l.) Ha lavorato bene, la Provincia regionale, sul fronte della programmazione socio economica, e adesso ne raccoglie i frutti. Questo il senso della premialità arrivata dalla Regione, con poco oltre 666 mila euro che sono stati erogati in favore dell'ente di viale del Fante che, a livello siciliano, ha raccolto il punteggio più alto in Sicilia. Ad illustrare i contenuti dell'intervento, ieri mattina, il presidente Ap, Franco Antoci (foto), assieme agli assessori al Bilancio e allo Sviluppo economico, rispettivamente Giovanni Di Giacomo e Enzo Cavallo, oltre al direttore generale, Nitto Rosso. «E' il frutto di un'attenta azione preparatoria - ha spiegato Antoci - che abbiamo portato avanti in tutti questi anni. Per quanto riguarda la programmazione socio economica abbiamo ottenuto il punteggio più alto in Sicilia, ma c'era anche la voce relativa alla pianificazione territoriale. Siamo stati l'unica provincia, oltre a quella di Enna, ad aver presentato il materiale richiesto». Come saranno impiegate le suddette somme? «Verranno utilizzare nel contesto di un fondo di rotazione - ha sottolineato l'assessore Di Giacomo - che metteremo a disposizione di tutta una serie di progetti che contempleranno interventi nel settore ambientale e in tutti gli altri in cui si ravviserà



un'adeguata necessità. Un plauso voglio farlo ai dipendenti e ai dirigenti del settore che hanno dimostrato di essere un passo avanti rispetto a tutti gli altri, i quali, anzi, si sono proposti come veri e propri antesignani in questo ambito. Siamo soddisfatti e cercheremo di procedere nella stessa direzione anche per gli anni a venire convinti come siamo che arriveranno altre premialità del genere».

## **La Regione premia viale del Fante In arrivo «bonus» di 666.000 euro**

(\*gn\*) La Provincia regionale ha ricevuto di più delle altre province per la «premieria regionale per i soggetti locali». Alle casse di viale del Fante arriveranno 665.957,72 euro. E ciò perchè per il premio effettivo per punteggio la Provincia regionale di Ragusa ha avuto 274.241,85 totalizzando 97,50 punti: 40 per pianificazione territoriale, 55 per programmazione socio economica e 2,5 per project financing. A questa somma vanno aggiunti 391.742,87 euro per assegnazione proporzionale residui. Ed ovviamente è tanta la soddisfazione da parte del presidente Franco Antoci e della giunta per la valenza della premieria che permetterà adesso di investire la somma nella progettualità. Infatti, «queste risorse possono essere finalizzate esclusivamente all'anticipazione delle spese necessarie per rendere i progetti di livello almeno definitivo muniti di tutte le autorizzazione ed i pareri in riferimento a detto stato di elaborazione nell'ottica del rispetto del requisito di ammissibilità stabilito nel nuovo Piano Operativo Fesr 2007-2013. Tali spese dovranno essere impiegate entro 12 mesi dalla data di trasferimento delle somme». Per l'assessore Giovanni Di Giacomo si tratta di «un fondo di rotazione che ci permetterà di catalizzare altri fondi europei». Il presidente Franco Antoci ha altresì comunicato che la Provincia ha ricevuto altri 10 milioni di euro dal Por regionale per la Viabilità che si aggiungono ai 28 milioni di euro della prima annualità della Finanziaria nazionale.

## **Bilanci ok Risorse premio destinate ai progetti europei**

Provincia e Comune di Ragusa potranno contare su somme extra provenienti dalla Regione. Si tratta di un premio (666 mila euro alla Provincia, 109 mila al Comune) attribuito agli enti finanziariamente più virtuosi.

La Provincia potrà utilizzare la somma per redigere progetti da inviare all'Unione europea. Si potrà così concorrere all'assegnazione di ulteriori risorse. Il presidente Franco Antoci ha già individuato nell'edilizia scolastica, nella rete stradale e nell'ambiente le priorità da attenzionare. Soddisfazione è stata espressa anche dagli assessori, al Bilancio, Giovanni Digiacomo e, allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo.

Queste risorse aggiuntive andranno ad aggiungersi agli altri 150 mila euro, già stanziati dalla Provincia per la progettazione europea.

La Provincia di Ragusa ha ottenuto il punteggio più alto grazie ad alcuni strumenti di programmazione, come il piano territoriale o il piano di sviluppo socio economico.

Al Comune, il sindaco Nello Dipasquale sottolinea come «l'entità del contributo sia la conferma dell'ottimo lavoro svolto dall'amministrazione che è riuscita a dare il giusto impulso, attraverso scelte politiche oculate, all'attività dell'ente».

Gli indicatori che hanno premiato Ragusa sono stati il condono edilizio, l'inasprimento della pressione fiscale e tributaria, la capacità e il programma di riscossione, i flussi turistici, la propensione agli investimenti. **(a.b.)**

**P**

## **PROVINCIA.** Accordo con l'Università **Giovani laureati, tirocini per attività di formazione**

(\*gn\*) La Provincia regionale, accogliendo la proposta dell'Università degli Studi di Catania, ha aderito al programma «Fixo» che consente ai giovani laureati della provincia la possibilità di svolgere un'attività di formazione. Il progetto promosso dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con l'assistenza tecnica di Italia Lavoro SpA, propone di favorire tirocini per giovani laureati, finalizzati allo sviluppo dell'occupazione. L'Università ha programmato l'attivazione di tirocini che prevedono incentivi economici a favore dei tirocinanti per 200 euro lordi mensili, per un massimo di 3 mesi prorogabili di ulteriori 3 mesi, con sussidio

erogato direttamente da Italia Lavoro. I tirocini sono destinati ai giovani in possesso di laurea di vecchio ordinamento oppure laurea di 1° e 2° livello del nuovo ordinamento, conseguita presso l'Università degli Studi di Catania da non più di 18 mesi dalla data della domanda di partecipazione al programma. I giovani interessati a svolgere questo tipo di stage debbono procedere alla iscrizione alla banca dati on-line sul sito [www.progettofixo.it](http://www.progettofixo.it), su cui è possibile reperire tutte le informazioni necessarie. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Stage e Tirocini della Provincia regionale di Ragusa, Telefono 0932/675362.

## **UNIVERSITÀ**

### **Mandarà difende il corso di Scienze Infermieristiche**

(\*gn\*) A difesa del corso di laurea in Scienze Infermieristiche, che ha iniziato la sua attività il 26 ottobre del 2004 e che quest'anno non ha cominciato ad operare, interviene il consigliere provinciale di Forza Italia, Salvatore Mandarà, che ha presentato una mozione di indirizzo al presidente della Provincia, Franco Antoci. Mandarà invita il consiglio ad approvare la mozione che impegna «l'amministrazione, nella persona del presidente Franco Antoci e dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, ad intervenire con decisione presso il Consorzio Universitario e le autorità accademiche da cui il corso di laurea dipende per affrontare e superare con ogni mezzo possibile e lecito le difficoltà di ordine economico o pratico che si frappongono alla prosecuzione del corso di laurea di Scienze Infermieristiche».

***Mandarà: "Salviamo il corso di laurea in Scienze infermieristiche"***

Il consigliere provinciale di Forza Italia, Salvatore Mandarà, ha presentato una mozione per impegnare l'Amministrazione ad una difesa forte del corso di laurea triennale in Scienze infermieristiche, attivato a Ragusa il 26 ottobre del 2004. "Gli obiettivi formativi del corso di laurea in infermieristica - afferma Mandarà - sono stati tutti raggiunti e sono stati mirati alla formazione di operatori sanitari provvisti delle conoscenze e competenze necessarie a svolgere la propria attività finalizzata all'assistenza infermieristica preventiva, curativa e riabilitativa di natura tecnica, relazionale, educativa e di fornire una preparazione adeguata nelle discipline di base, permettendo loro di identificare i bisogni di assistenza infermieristica della persona". La convenzione tra l'Università di Catania e l'Ausl 7 non è stata però rinnovata a causa dell'elevato costo del corso. Il percorso formativo, quindi, finisce lasciando l'amaro in bocca non solo agli operatori sanitari, ma anche alla popolazione locale. Ecco perchè Mandarà ha chiesto al Consiglio provinciale di approvare la suddetta mozione che impegna il presidente Ap e l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione ad intervenire con decisione presso il Consorzio universitario e le autorità accademiche da cui il corso di laurea dipende per affrontare e superare con ogni mezzo possibile e lecito tutte le difficoltà di ordine economico o pratico che si frappongono alla prosecuzione del corso di laurea in questione.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **PALAZZO DELL'AQUILA.** Si consuma in aula lo scontro fra Partito democratico e Italia dei valori **Il regolamento sugli incarichi spacca l'opposizione**

(\*gipa\*) Era stato presentato dall'amministrazione come un atto tecnico, imposto dalla Finanziaria 2007 di Prodi, tendente a ridurre la spesa pubblica programmando l'utilizzo di professionalità esterne all'Ente. Si è trasformato in un campo di battaglia dove alla guerra fra "nemici" si è aggiunto, inatteso, lo scontro tra alleati. Ormai è chiaro a tutti, in consiglio comunale coesistono due tipi di opposizione: quella del Pd, che si auto-definisce aperto al dialogo, e quella coerente con una linea dura, propria dei minori del centrosinistra, ma anche del maggiore interlocutore del Pd, l'Italia dei Valori. E così mentre la maggioranza di centrodestra, forte dei propri numeri, ma grazie anche alla stampella offerta da tre consiglieri del Pd (senza la presenza dei quali sarebbe mancato il numero legale) approvava il programma triennale ed il piano annuale degli incarichi di lavoro autonomo, con relativa immediata esecutività, IdV e Pd se ne dicevano di tutti i colori. Oggetto del contendere un emendamento presentato da Sinistra Democratica e appoggiato dal consigliere Martorana. L'emendamento tendeva a tagliare dal piano tutti i nuovi incarichi previsti dall'amministrazione Dipasquale. Una manovra provocatoria con-

dotta dalla minoranza per mettere in luce la crescita della spesa per gli incarichi (pari a 150.000 euro), in controtendenza con le finalità stesse della Finanziaria: ridurre la spesa pubblica. Ma il Pd non regge il gioco dei minori e svela i retroscena (la maggior parte degli incari-

chi confermati dalla giunta Dipasquale erano stati voluti o continuati dalla giunta Solarino di centrosinistra), fornendo un assist al centrodestra. Martorana non manda giù il rospo e arriva allo scontro con Frisina (Pd). Scontro duro che non lascia margini all'immaginazio-

ne: lo squarcio nell'alleanza fra Pd e IdV è difficilissimo da ricucire. Martorana abbandona l'aula dopo aver inveito contro il Pd: «non posso fare opposizione da solo. Avevo chiesto come pregiudiziale i motivi per cui quest'atto, che prevede lo stanziamento di somme, non fosse stato discusso in aula prima dell'approvazione del bilancio di previsione». Ma la Finanziaria non prevede che l'atto fosse discusso prima del Bilancio. «Ogni forza politica fa opposizione come ritiene più opportuno» ha risposto Frisina (Pd). La maggioranza ringrazia il Pd e incassa il risultato favorevole.

Non si placa lo scontro interno alla maggioranza fra Cappello di Ragusa Soprattutto e Angelica di Ragusa Popolare. Per primo Angelica aveva chiesto di "sanzionare" le assenze di Cappello dalle sedute delle commissioni. In consiglio comunale, puntuale, la risposta di Cappello, che dopo aver bacchettato i suoi per la mancata garanzia del numero legale in aula, ha colto l'occasione per un affondo nei confronti di Angelica. «O fa parte del centrodestra e si siede in questi banchi durante i lavori del consiglio - ha affermato in aula Cappello - oppure non fa parte del centrodestra e lo dica chiaramente».

GIOVANNI PARISI

### **Calabrese: «È un atto incompleto»**

(\*gipa\*) Un parere negativo, dato all'emendamento presentato da Sinistra Democratica per il taglio di alcuni incarichi professionali, che lascia perplesso il consigliere Peppe Calabrese. La vicenda è per certi versi "sottile". Il parere negativo dato all'emendamento "taglia incarichi" viene motivato con la «mancata presenza di professionalità tra il personale interno, per cui si rischia la non attuazione dei programmi previsti dall'amministrazione». Il controsenso sta proprio nella verifica che l'ufficio competente deve effettuare in ogni settore che ha fatto richiesta di consulenze esterne al fine di accertare la presenza o meno delle suddette professionalità fra il personale interno. Ma delle diciassette schede presentate dai dirigenti, soltanto due sono già state sottoposte a "verifica interna". Quindi, come si può motivare la bocciatura dell'emendamento "taglia incarichi" con la certezza dell'assenza di professionalità nei settori? «Rispetto a queste palesi contraddizioni - afferma Calabrese - capiamo in modo chiaro le pressioni che alcuni dirigenti subiscono nell'esprimere pareri simili. La situazione è allarmante, non si riesce più a fare politica. Lo sperpero di denaro pubblico, palese in ogni atto, determinerà in futuro una condizione di dissesto finanziario simile a quello di qualche comune a noi vicino, dove, però, a differenza di Ragusa, il Pd non risulta complice di questo spreco».

## **Ragusa-Catania L'Anas: «Dal 2003 investiti 10 milioni»**

L'Anas, dal 2003 a oggi, ha investito oltre dieci milioni e 700 mila euro, per la manutenzione ordinaria e straordinaria della statale Ragusa-Catania, mentre per il 2008, nell'ambito del piano di manutenzione straordinaria 2007-2011, è prevista un'ulteriore spesa di 610 mila euro per la pavimentazione. Un milione e 300 mila euro, infine, serviranno sempre quest'anno per gli interventi idraulici, di ripristino della segnaletica, di riparazione delle buche e di installazione di barriere metalliche di protezione.

È quanto sostiene il direttore delle relazioni esterne dell'Anas, Giuseppe Scanni, in riferimento alla dura presa di posizione delle scorse settimane da parte del tavolo tecnico operativo per i trasporti e la logistica. Alias, i vertici di Provincia, Camera di commercio, Asi, triplice sindacale, organizzazioni datoriali e sindacali che aveva duramente censurato l'azienda per lo stato di abbandono in cui verserebbe l'arteria. Minacciando, peraltro, non solo nuove e clamorose iniziative di protesta in caso di ulteriore inerzia dell'Anas, ma persino denunce per «possibili responsabilità extracontrattuali ex articolo 2051 del codice civile» in cui potrebbe incorrere, secondo il tavolo, la stessa Anas. ◀ (g.a.)



ENZO TAVERNITI, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

**CONFINDUSTRIA.** Una missione che fa capo ad un gruppo arabo vuole realizzare strutture turistiche e pure la seconda pista dell'aeroporto

## Una cordata internazionale pronta a investire su Ragusa

(\*sm\*) La seconda pista dell'aeroporto di Comiso, l'allungamento di quella già realizzata al «Pio La Torre», il decollo del porto commerciale di Pozzallo e la realizzazione in provincia di mega alberghi. Questi gli obiettivi di un gruppo di investitori internazionali del settore hospitality e management di sistema turistico integrato che fa capo ad un gruppo arabo il cui presidente è un libanese. I progetti del gruppo sono stati illustrati nel corso di un incontro con i vertici di Confindustria Ragusa. «Obiettivo della loro missione - afferma l'ingegnere Enzo Taverniti presidente di Confindustria Ragusa - è verificare la possibilità di sinergie territoriali per operazioni sostenibili sotto il profilo del turismo integrato nell'area del Barocco-Val di Noto, per consentire l'integrazione con sistemi di offerta turistica diversificata (turismo culturale, tempo libero-ricreativo-marino, enogastronomico), attraverso percorsi attrezzati e investimenti mirati, da realizzare anche con l'intervento di Fondi rappresentati dai membri stessi della missione. Gli arabi hanno scelto la nostra area dopo avere fatto un sopralluogo in Sardegna. Nell'altra isola italiana hanno trovato solo il mare mentre nel Sud-Est della Sicilia, oltre che dalle spiagge sono stati attratti dai beni culturali. È loro intenzione realizzare opere con capitale misto, ovvero vogliono realizzare infrastrutture dopo avere realizzato società con capitale a maggioranza straniera ma con la presenza significativa di imprenditori locali». Gli investimenti degli arabi sono condizionati, naturalmente, ad un ritorno economico. Gli utili delle opere realizzate andranno al gruppo libanese. L'incontro si è svolto su proposta del presidente della Sezio-

ne Turismo, Massimo Cicero, il gruppo stranieri era composto da Antonio Calogero, direttore generale GP Holding SpA nonché rappresentante in Italia della Banca d'Investimento Gulf Finance & Investment Company; Gianni Scotenna, vice presidente della società GP Holding

partecipata da Fondo Investimento Americano (Kentucky), operante nel settore della gestione di strutture ricettive di fascia medio-alta nonché di servizi annessi e avente rapporti con principali tour operator americani (California, Arizona e Hawaii Island); Jean Abou Ra-

ched, presidente Gulf Finance & Investment Company; il gruppo ha alle spalle in Italia Unicredit. Erano presenti all'incontro rappresentanti della Bapr, di Federturismo Sicilia, del Disretto Culturale del Sud-Est, della Capitaneria di Porto di Pozzallo e della Soaco. S.M.

# Morti bianche, umore nero

## Il Cub: «Proteste senza senso»

**LA DECISIONE.** «Daremo il guadagno di quattro ore alle famiglie delle vittime»

Ore 10, ieri mattina. Calma piatta nello stabilimento del Gruppo Metra, ex Almer. Da qualche minuto ha preso il via lo sciopero di quattro ore da parte dei dipendenti sindacalizzati Cgil, Cisl e Uil che hanno voluto così condividere lo stato di apprensione di tutto un settore rispetto alla sensibilizzazione da attuare per far sì che le istituzioni intervengano sul fronte dell'applicazione di procedure certe per quanto riguarda la sicurezza nei posti di lavoro. Quattro ore di sciopero, alla fine di ogni turno, per dire

«no» a chi ancora continua a fare finta di niente, a quei soggetti, istituzionali e politici, che magari manifestano la loro solidarietà a parole o con atti concreti ma poi, nei fatti, tutto torna come prima, almeno fino alla prossima morte bianca. Un percorso che, invece, gli iscritti della Flmu Cub non hanno condiviso. «Non perché non vogliamo anche noi sensibilizzare chi di competenza - spiega il segretario provinciale, Roberto La Terra, ieri in servizio proprio nello stabilimento del Gruppo Metra - ma perché

ci sembra che una protesta del genere, così come è stata congegnata da Cgil, Cisl e Uil, abbia poco valore soprattutto perché non sono state pensate manifestazioni di visibilità esterna. Si sarebbe, ad esempio, potuto organizzare un sit in oppure inviare una delegazione dal prefetto. E poi, in quanti altri stabilimenti del Ragusano è stata attuata un'azione di sensibilizzazione, sciopero compreso, del genere? Ecco perché noi, come Flmu Cub, abbiamo deciso di operare in maniera completamente differente».

E cioè? «Siamo rimasti al lavoro - prosegue ancora La Terra - abbiamo proseguito regolarmente la nostra attività solo che abbiamo stabilito di destinare il guadagno di queste quattro ore alle famiglie delle due vittime della tragedia di Mineo, vale a dire le famiglie Smecca e Tumino. Mi pare che questo possa essere un gesto significativo, apprezzabile, ed è comunque un atto di solidarietà che, seppur portato avanti da lavoratori metalmeccanici, vuole contribuire, in qualche modo, a sostenere chi è stato colpito da una tragedia così grande». Per la Flmu Cub, è fondamentale non calare il sipario sulla vicenda delle morti bianche.

### L'Upla Claii: «E' il momento per confronti decisivi»

g.l.) «Le morti di Mineo hanno determinato, com'era naturale che fosse, una grande ricaduta mediatica, tante assunzioni di impegni da parte di politici e rappresentanti istituzionali, una generale, comprensibile, levata di scudi contro pratiche poco canoniche da parte di quelle imprese disattente, ma non è il caso di Mineo, alle procedure minime per assicurare la massima sicurezza sui luoghi di lavoro». A dirlo è il presidente provinciale dell'Upla Claii, Salvatore Vargetto. «Temiamo, però, anche perché a distanza di poco oltre una

settimana già non se ne parla più - dice ancora Vargetto - che tali enunciazioni rimarranno solo nel campo dei propositi». E Vargetto continua: «Anche la nostra associazione di categoria, da sempre molto attenta alle suddette problematiche, aveva auspicato che, sull'onda lunga della sensibilizzazione successiva alla tragedia in cui hanno perso la vita sei lavoratori, in provincia di Ragusa si ricominciasse a riparlare, seriamente, di una sinergia complessiva destinata a prendere in considerazione un confronto reciproco».

G.L.

# Guardie mediche: «no» alla riduzione

*La conferenza dei sindaci non accetta i tagli alla funzionalità e promette battaglia*

(\*gn\*) Il direttore generale dell'Asl 7, Fulvio Manno, ha presentato all'assessorato regionale alla Sanità la proposta di apertura di tutte e 11 le guardie mediche turistiche attive nel 2007, ma solo con funzionalità diurna e dal primo luglio al 31 agosto. Una proposta che non è stata condivisa dalla conferenza dei sindaci che ha chiesto ancora una volta il mantenimento delle 6 guardie mediche h24 e 5 h12 anche perché l'Asl 7 è un'azienda virtuosa ed a differenza delle altre aziende sanitarie siciliane si è comportata bene. Sindaci, quindi, intenzionati a marciare su Palermo. È stato dato incarico al presidente della conferenza (ieri era presieduta dal vice sindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini) di chiedere un incontro urgente all'assessore Massi-

mo Russo. Alla riunione di ieri era presente anche il neo sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, che sempre ieri ha rassegnato le dimissioni da assessore alla Viabilità della Provincia. Nella sua lettera di dimissioni, tra l'altro, Venticinque ha ringraziato il presidente Antoci per la fiducia accordatagli ed ha avuto parole di elogio per i dipendenti che hanno fattivamente collaborato con lui.

Tornando alla vicenda Guardie Mediche Turistiche il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, in una nota dichiara: «Non è accettabile l'intendimento dell'assessore Russo di ridurre il numero ed il periodo di apertura delle Guardie mediche turistiche. La scure dell'assessore alla Sanità si abbatte, senza alcuna con-

certazione, sui presidi di emergenza/urgenza invece di trovare soluzioni alternative che non colpiscano in maniera così immediata e diretta la salute dei cittadini. Non è possibile accettare la paventata riduzione di attività dei presidi di emergenza/urgenza soprattutto nel periodo notturno, quando nelle località balneari si intensifica il flusso dei visitatori. In questo modo oltre che abbassare di livello i servizi sanitari si dequalifica in modo grave l'offerta turistica di una realtà, come quella iblea, nella quale il comparto dell'ospitalità sta diventando il volano dello sviluppo economico. Non solo non accetteremo i tagli paventati dall'assessore ma chiediamo un potenziamento dei presidi di Guardia medica turistica già esistenti sul territorio».

## **Caritas e fondazione «San Giovanni» Anche in città si celebra la Giornata del rifugiato**

Portati avanti coi comuni di Ragusa e Comiso, i progetti per richiedenti aiuto e rifugiati gestiti dalla fondazione «San Giovanni Battista», sono intervenuti in favore della dolente umanità in fuga dalle mille atrocità (in Irak, Somalia, Congo, Darfur e non solo) sempre presenti nelle news del mondo "civile": 300 persone accolte, 90 integrate (lavoro e casa) in provincia, 40 al momento ospitate nei progetti.

Oggi il mondo celebra la «Giornata del rifugiato», per ricordarne la grande forza d'ani-

mo nell'affrontare la loro drammatica situazione, e per una migliore informazione sui motivi che li hanno spinti a fuggire. Caritas di Ragusa e fondazione, colgono l'occasione per sensibilizzare comunità ecclesiali e opinione pubblica sulle potenzialità dei migranti, ed invitano dalle 18 presso il «Progetto Famiglia Amica», in via Carducci 214, a un momento (con cibi e musiche tradizionali) di fraternità condivisa, nel quale saranno anche resi noti i dati sul lavoro svolto. • (G.P.)

**CRONACA DI MODICA**

**VERSO IL BALLOTTAGGIO.** Gli organismi dei partiti che appoggiano Antonello Buscema hanno dato «disco verde». Il centrodestra critica l'intesa in fase di ufficializzazione: è un progetto fallimentare

## Centrosinistra ed Mpa vicini all'accordo Confronto su uomini e programmi

(\*gioc\*) Modica non avrà niente a che fare con quel "ramo del lago di Como", ma un Manzoni contemporaneo avrebbe potuto ambientare nella Contea il romanzo de "I promessi sposi". Il centrosinistra e l'Mpa infatti appaiono oggi come nuovi Renzo e Lucia, con l'intento di avviare un percorso comune, stoppato da chi invece impone il "non s'ha da fare". Eppure il matrimonio, da annunciato, sembra essere oramai cosa fatta. Ieri mattina Antonello Buscema, dopo aver ricevuto il beneplacet da parte degli altri partiti del centrosinistra ed anche di chi in un primo momento aveva espresso qualche perplessità (Nino Ceruto e Vito D'Antona), ha ufficialmente chiesto la "mano" agli autonomisti. Quello che Buscema ha richiesto all'Mpa è stato l'«avvio di un dialogo serio e di un confronto serrato su stili, programmi e uomini». E l'Mpa ieri sera si è riunito in assemblea proprio per decidere se "concedersi" o meno al centrosinistra, apparentandosi con la coalizione a sostegno di Buscema. E' stata la "base", su precisa volontà del leader autonomista Riccardo Minardo, ad avere deciso di accogliere la proposta del dialogo. Un "sì" ad un "accordo non politico, ma amministrativo, per garantire la governabilità della città" che, sebbene dovrà essere ancora sancito in toto (ma c'è tempo sino a lunedì mattina), aprirà nuovi scenari non soltanto a Modica, ma anche a livello provinciale, dove l'Mpa continua a batter cassa a viale del Fante. "C'è tempo per ogni cosa" dicono però dal movimento autonomistico. "Siete sicuri di quello che fate? Questo

matrimonio è contro natura"! sembra essere invece il messaggio che lanciano alcune forze politiche, rivolto sia al centrosinistra che all'Mpa. Uno dei mittenti è Giovanni Scucces, candidato di Pdl ed Udc al ballottaggio di domenica 29 e lunedì 30, che, nel pomeriggio di ieri, ha diramato una nota in cui invita l'eletturato del Movimento per l'Autonomia ad una riflessione comune. "Una riflessione - dice Scucces - che parta da un assioma politico indiscutibile e cioè che il dna politico ed il nostro elettorato è di centrodestra". Gli fa eco il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo il quale ricorda, non tanto ai vertici dell'Mpa, quanto all'eletturato che "quel centrosinistra con cui si avvia un dialogo ed una probabile alleanza - dice Minardo - è lo



ANTONELLO  
BUSCEMA



GIOVANNI  
SCUCES

stesso che qualche settimana fa assieme ad Anna Finocchiaro, dal palco, utilizzò termini irripetibili per definire l'intero centrodestra modicano, Mpa incluso. E poi - conclude Nino Minardo - come possono gli elettori autonomisti

esprimere un consenso per un progetto politico di centrosinistra che ha già fallito ad esempio a Roma e Napoli, in un periodo in cui tutta Italia e tutta la Sicilia ha scelto il progetto di centrodestra?".

**GIORGIO CARUSO**

# Il rebus del premio di maggioranza

(\*gioc\*) Quello del "premio di maggioranza" sta diventando un vero e proprio rebus. Il consiglio comunale infatti potrebbe definire la sua geografia con una tempistica piuttosto lenta. La legge (L.R. 15 settembre '07) al comma 6: "Alla lista o al gruppo di liste collegate al candidato proclamato eletto che non abbia già conseguito almeno il 60 per cento dei seggi del consiglio viene assegnato, comunque, il 60 per cento dei seggi, sempreché nessun'altra lista o gruppo di liste collegate abbia già superato il 50 per cento dei voti va-

lidi". Ma sul termine "voti validi" potrebbe scatenarsi una "guerra" a suon di ricorsi e carta bollata. Una sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa di Palermo, la numero 514 del 2005, si esprime infatti in merito ad un caso, analogo a quello di Modica, venutosi a creare a Lentini, con una delle coalizioni in competizione che aveva raggiunto il 50% dei consensi. "Nel caso in cui una coalizione raggiunga il 50% - si legge nella sentenza del Cga palermitano - è necessario calcolare la percentuale di coalizione, non sui voti

validi riferiti al consiglio comunale, quanto su quelli riferiti all'elezione del sindaco". A Modica, i voti validi per il Sindaco sono stati 32.827, a fronte dei voti validi per il consiglio comunale che ammontano invece a 31.612. Chiunque tra i candidati che sarebbero penalizzati dalla mancata attribuzione del premio di maggioranza, facesse ricorso al Tar prima ed al Cga poi, potrebbe avvalersi di questa sentenza: rappresenterebbe un precedente che potrebbe comportare nuovi equilibri in seno al consiglio comunale.

## Modica

**LA PROTESTA.** Contestata la riduzione dei posti disponibili riconosciuti idonei dalla Regione Siciliana

# «Assod, servizio civile azzerato»

**Il presidente Santoro si oppone: «Una situazione che penalizza soprattutto il privato sociale, ovvero le associazioni di volontariato come la nostra»**

"Un'esperienza intensa che rifarei, che da una parte ci apre le porte al mondo del lavoro, e dall'altra risulta motivo di profonda crescita personale". Questa, in sintesi, l'opinione di Rosina Collelli, Sandra Giunta, Alessandra Melilli, Nadia Cannizzaro e Gianfranco Giannone, volontari in Servizio civile presso l'Assod, intervistati il 6 maggio scorso, appena conclusasi la fase di monitoraggio sui 5 progetti Assod all'attivo. Un'opinione generalizzata tra i volontari di Servizio civile, che spinge alla riflessione sull'importanza che il Servizio riveste per i giovani, che non solo hanno l'opportunità di ricevere una retribuzione mensile di € 433,80 con una conseguente ricaduta economica positiva sul territorio, ma anche la possibilità di una cittadinanza attiva in aiuto del prossimo; e la riflessione si allarga a stimare quanto il Servizio civile risulti prezioso per le categorie più deboli che possono contare sull'aiuto di giovani volontari. Quest'anno, però, secondo i dati dell'Assod, le opportunità per i siciliani si sono ridotte, con 2.433 posti disponibili presso gli Enti che sono stati riconosciuti idonei dalla Regione; basti pensare che una città come Ispica, che l'anno scorso poteva contare su 30 volontari in Servizio civile, quest'anno non ne avrà nemmeno uno; "una situazione - ha commentato Paolo Santoro, presidente dell'Assod - che penalizza soprattutto il privato sociale, ovvero le associazioni di volontariato come la nostra". È proprio per questo che l'Assod, che fino all'anno scorso ha avuto approvati dall'Ufficio Nazionale Servizio Civile 5 progetti su 7, progetti che quest'anno sono stati tout court scartati dalla Regione, cui è passata la competenza, ha deciso di avanzare all'Assessorato regionale alla Famiglia, Politiche sociali e Autonomie locali, Servizio V, istanza di riesame di valutazione dei progetti "per mancata adeguata attribuzione di punteggio".

Si tratta, secondo Santoro, di "una manifesta ingiustizia, considerando il fatto che, passando la competenza dallo Stato alla Regione, non sono

cambiati, però, i criteri di giudizio rispetto agli anni precedenti e che i progetti presentati dall'Assod sono simili a quelli degli anni scorsi, ma hanno ricevuto una valutazione diversa. Qualora la situazione rimarrà stazionaria - ha concluso Santoro - l'Assod sarà costretta a rivolgersi all'autorità giudiziaria per la tutela dei propri diritti ed interessi, nonché degli enti partners e dei giovani del sud-est della Sicilia che si vedrebbero fortemente penalizzati per le poche opportunità offerte rispetto alle altre realtà dell'isola, con grave nocumeto per una comunità di minori, disabili, famiglie ecc. che non potrebbero avvalersi, senza valido motivo, del supporto e bontà del servizio civile".

**VALENTINA RAFFA**

## Scicli, alla ribalta il «caso discarica»

**SCICLI. (\*pid\*)** Dopo un silenzio durato due mesi e mezzo torna alla ribalta la questione discarica. San Biagio sotto esame per evitare di perpetuare il disastro di anni. L'uliveto, adiacente il perimetro laterale della seconda vasca, distrutto per asfissia radicale causata dalla presenza massiccia di percolato, è la prova che di danni la discarica di San Biagio ne ha fatto parecchi. L'inadeguato sistema di captazione del percolato

prodotto dall'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ha provocato lo sversamento sui terreni sottostanti ed adiacenti al punto che diversi alberi di olive si sono essiccati procurando un danno economico ai proprietari dei poderi. Oggi, alla Provincia regionale di Ragusa, si parlerà della discarica di San Biagio. A chiedere la convocazione della sesta commissione il capogruppo consiliari dell'Udc Bartolo Ficili. Il presidente Marco Nani

ha convocato la riunione invitando anche il presidente dell'ato-Ambiente Ragusa, Gianni Vindigni. «Ho chiesto di discutere la problematica relativa alla captazione dei bio-gas ed alla fuoriuscita di percolato presso la discarica di San Biagio - dice Ficili - ho chiesto pure che durante l'incontro venga valutato il piano di progettazione in merito all'apertura di una terza vasca per accogliere rifiuti speciali».

**PINELLA DRAGO**

## **INFRASTRUTTURE.** Servono altri soldi **Donnalucata, porticciolo «Incubo insabbiamento»**

**SCICLI.** (\*pid\*) Da poco dragato è nuovamente in gran parte insabbiato. Poche decine di centimetri di acqua nello scalo di alaggio del porticciolo di Donnalucata rendono quasi impraticabile l'infrastruttura. I lavori di dragaggio sono stati eseguiti nei mesi scorsi grazie ad un finanziamento regionale di 45.000 euro che ha permesso di rimuovere la sabbia in eccesso per trasferirla sulla battigia della limitrofa spiaggia di ponente. Nonostante questo intervento si è quasi nella stessa situazione di prima. Nei giorni scorsi il sopralluogo eseguito dall'assessore regionale al territorio ed ambiente, Pippo Sorbello, è servito a fare il

punto dello stato del porticciolo ma anche per individuare le strade da percorrere per i finanziamenti. Lo stesso ha suggerito due percorsi. Non tralasciare quello riguardante il finanziamento della legge regionale 433/91 già concesso per un importo di 4 milioni di euro ed avviare le procedure per attingere ai fondi strutturali. Questo secondo suggerimento è da tenere in conto prima di intervenire con la 433/91. Due passaggi, quindi, da rispettare. La ricerca dei fondi per la sistemazione del porticciolo nel breve termine è affidata al nuovo primo cittadino, Giovanni Venticinque.

Pi.D.

## **AL VIA I PRIMI EVENTI**

### **Pozzallo, arte e spettacolo per accogliere l'estate E c'è pure la bandiera blu**

**POZZALLO.** (\*rg\*) Accoglienza delle grandi occasioni oggi, in città, all'arrivo della stagione estiva. Già proprio nel giorno del solstizio estivo, Pozzallo, ormai da anni sull'onda dello sviluppo turistico, accoglie la stagione del sole e del mare con varie iniziative culturali e ricreative. Appuntamenti per tutti i gusti e le età per dare il benvenuto alla stagione estiva, anche se a dire il vero in città il clima estivo, e non solo per il caldo ed il bel tempo, si sente già da un pezzo e non mancano in giro per le vie turisti in transito con i pullman, nei villaggi turistici vicini. Oltre a quelli che soggiornano in città, soprattutto nei fine settimana. E così stamane alle 11 nell'aula consiliare di Palazzo di Città si chiariscono i particolari tecnici e organizzativi per la traversata in kayak Malta-Pozzallo alla presenza dell'organizzatore maltese Wilfred Sultana.

Nel pomeriggio, poi, taglio del nastro per l'inaugurazione della mostra "I cinquecento anni di Via Giulia in Pittographiae" con l'esposizione di opere di tre artisti illustri: Maurizio De Simone, Melo Minnella e Giovanni Pepi. Alle 18.30, Torre Cabrera aprirà le porte all'arte ed ai visitatori con questa attesa mostra, sponsorizzata dall'assessorato regionale ai Beni culturali e ambientali. Alle 21, a pochi passi, nel piazzale della Madonnina, si svolgerà la serata che celebra la Bandiera Blu 2008.

**ROSANNA GIUDICE**

## **Vittoria** Tra procedimenti disciplinari e iniziative dei sindacati **Al Comune i dirigenti inefficienti nel mirino del sindaco Nicosia**

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

La Uil e l'Ugl di Vittoria insieme per bloccare i concorsi dirigenziali in fase di svolgimento. Con un documento a firma congiunta, Mario Di Pasquale (Uil) e Aldo Caruso (Ugl), hanno messo comunicato che martedì prossimo, il 24 giugno, giorno della ricorrenza del patrono San Giovanni, è fissata l'udienza presso il Tribunale di Ragusa nel corso della quale saranno valutati gli atti deliberativi del Comune di Vittoria relativi ai concorsi dirigenziali. Gli atti in discussione sono le delibere di giunta dell'11 e del 18 aprile 2008.

«Essendo state considerate le

sive delle prerogative sindacali della normativa vigente - scrivono Di Pasquale e Caruso - le delibere sono state impugnate davanti alla magistratura».

I concorsi in questione riguardano la copertura di tre posti dirigenziali nei settori della Polizia municipale, Tecnico, Tributi, economato e servizi sociali.

La vertenza sindacale riporta a galla i difficili rapporti esistenti fra l'amministrazione e i dirigenti del Comune, accusati, talvolta, di remare contro alla volontà politica del sindaco Giuseppe Nicosia, oppure di non all'altezza dei compiti istituzionali loro affidati. Recentemente c'è stato malcontento fra i cittadini, che si sono lamenta-



Giuseppe Nicosia

ti per la carenza della documentazione relativa al rinnovo delle carte d'identità.

Il sindaco è andato su tutte le furie, tanto da annunciare richiami e provvedimenti disciplinari. Il sindaco più d'una volta ha esaltato la legge Brunetta. Nel mirino, alcuni settori della pubblica amministrazione comunale. Tutto è coperto dal massimo riserbo, ma da indiscrezioni trapela una notizia che creerà allarme e susciterà parecchio scalpore. Il sindaco avrebbe inviato una nota al nucleo di valutazione dirigenziale, composto dal direttore generale Salvatore Troia e dagli avvocati Lorenzo Scuderi e Paolo Amarù. A loro si chiede di valutare se sussistano le condizioni per avviare un procedimento disciplinare nei confronti di qualche dirigente in particolare, oppure di sollevarlo dall'incarico, pur mantenendogli la qualifica dirigenziale, per dirrottarlo verso in servizio tecnico di studio creato ad hoc. ◀

## Vittoria

**PALAZZO IACONO.** Intervento dell'Mpa e di Di Falco nel dibattito che sta dilaniando il Consiglio comunale

# Verifica di Giunta, è botta e risposta

**Giacchi: «Solo pochi giorni fa il segretario cittadino del Pd tuonava minaccioso contro Aiello e ora prega affinché la sinistra entri organicamente a far parte della maggioranza»**

In città il dibattito politico sembra essersi fossilizzato nella diatriba tra l'Mpa e il Pd. Due partiti diversi, due storie differenti con un unico obiettivo: il bene della città. Ad aver scatenato il putiferio le possibili alleanze in vista del 26 giugno, giorno in cui il sindaco dovrebbe dare il via alla nuova fase amministrativa. Ma i problemi interni al Pd, la riluttanza della sinistra e la posizione "anomala" dell'Mpa, diviso tra l'altro al suo interno, non facilitò il compito del primo cittadino. Negli ultimi giorni la politica locale, dunque, ha assunto dei toni ancora più coloriti anche grazie alle ultime dichiarazioni dell'assessore allo sviluppo economico Angelo Giacchi e di Giovanni Cirnigliaro, dell'Mpa, nonché segreta-

rio del circolo Luigi Sturzo. "Solo pochi giorni fa il segretario cittadino del Pd tuonava minaccioso contro il Aiello reo di aver dato solidarietà alla sinistra estrema - commentano Giacchi e Cirnigliaro - e ora prega affinché la sinistra entri organicamente a far parte della maggioranza. Non meno gravi sono gli atteggiamenti di quegli esponenti di quella sinistra espulsa dal Parlamento italiano dagli elettori nell'ultima competizione elettorale. Gli stessi che da due anni continuano ad attaccare l'Mpa, definendolo un partito composto da affaristi e di gente legata alle poltrone. Per essere più chiari, questa Giunta ha vissuto momenti di crisi politica continua, dettata dalla risicata maggioranza in Consiglio comunale. Nei casi di crisi come per magia sulle testate dei giornali sono apparsi i nomi di Cilia, Garofalo, Cannella e Cavallo come papabili assessori, pronti a sanare ogni contraddizione. Ma allora - si chiedono i due esponenti del movimento autonomista - se per sanare i contrasti con il Pd-Mpa-Idv basta solo una poltrona, invitiamo il segretario del Pd ad attuare la stessa politica anche per recuperare il consigliere Aiello, fondatore di Ad, donando allo stesso magari l'assessorato all'Agricoltura". Una sonora provocazione quella messa in atto dai due esponenti dell'Mpa a cui risponde con altrettanta solerzia il Pd. "Intanto vorrei dire ai due esponenti dell'Mpa - asserisce il dirigente del Pd, Salvatore Di Falco - che riguardo alla critica sui contatti avviati dal segretario Formica con i partiti del centrosinistra, vorrei rassicurarli che nessuna perdita di memoria ha avuto il Pd. Non solo, già con l'alleanza elettorale e amministrativa del 26 giugno 2006 le forze del centrosinistra, (Margherita, Ds e Idv), formularono un progetto politico-amministrativo che andava oltre gli schieramenti. Non una virgola è stata cambiata in questi giorni del progetto politico amministrativo del sindaco Nicosia. Ora non si sta facendo altro che cercare una condivisione maggiore su questo progetto da parte delle altre forze politiche del centrosinistra".

**GIOVANNA CASCONI**

**CRONACHE POLITICHE.** «Nessun allarmismo né cambio di programma: puntiamo al rilancio»

## Rapporti tra Mpa e Pd: Di Falco smorza la polemica

(\*fc\*) Il programma elettorale rimane immutato. Nel rispetto delle alleanze siglate due anni fa, che non saranno cambiate. La pensa così Salvatore Di Falco, dirigente del Pd e, fino a qualche mese fa, presidente della Margherita di Vittoria. L'uomo che ha traghettato la Margherita nel nuovo soggetto politico, risponde alle critiche ed alle sollecitazioni che giungono da alcuni esponenti dell'Mpa (Angelo Giacchi e Gianni Cirnigliaro, del nuovo circolo "Don Luigi Sturzo"), che avevano duramente attaccato Nicosia ed il Pd. Secondo i due autonomisti, il Pd starebbe attuando una sorta di tradimento, o di ripensamento dell'alleanza con Mpa ed Italia dei Va-

lori, nel tentativo di allargare la base di consenso (con l'allargamento a sinistra) e la maggioranza consiliare. «In questi giorni - afferma Di Falco - non è stata cambiata una virgola del progetto politico amministrativo del sindaco: semmai, lo si sta potenziando e migliorando, ricercando le priorità indispensabili per la città che sono state indicate nel documento che il sindaco ha consegnato alle forze della maggioranza. Non si sta facendo altro che cercare una condivisione maggiore su questo progetto da parte delle altre forze del centrosinistra che, assieme ad MPA e Pro-Scoglitti dovranno, se lo vorranno, dare lo slancio decisivo all'amministrazione della città.

Non c'è nessuna modifica, ma solo integrazione e potenziamento di un programma amministrativo che, se più condiviso, avrà ovviamente più possibilità di essere realizzato». Per Di Falco, dunque, non c'è nessun motivo per cui gli autonomisti debbano allarmarsi: «Per l'Mpa c'è sempre il rispetto dovuto a chi, sin dall'inizio ha lavorato con questa sindacatura per il bene della città e che ora dovrà ancora di più dimostrare la sua lealtà e produttività se è vero, come è vero, che loro tramite potremmo e dovremmo avere più risposte concrete dalla regione e dal suo presidente».

FRANCESCA CABIBBO

## **SODDISFATTO** Incardona, protagonista della rinascita del suo partito **«E' una svolta epocale»**

**«Comiso, antica roccaforte della sinistra, ha un sindaco di An. Un risultato esaltante considerato che Alfano correva senza l'Mpa»**

E' stato detto più volte che le amministrative di giugno sarebbero state un banco di prova per il neo governatore Raffaele Lombardo e più in generale per il governo Berlusconi. Affermazioni, probabilmente premature, tenuto conto la poca vita dei due governi, ma che alla fine hanno dato il risultato sperato. Un risultato che se da un lato ha lasciato l'amaro in bocca al centro-sinistra dall'altro lato ha sancito la vittoria netta del centrodestra che in provincia conquista altre due città, Comiso e Scicli. Un risultato che il neoassessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, non può che leggere positivamente. "Lo straordinario risultato delle elezioni conferma e rafforza la fiducia dei siciliani nei confronti del cen-

trodestra - afferma l'On. Incardona. Se, politicamente, qualcuno voleva leggere nei dati delle urne un primo giudizio sui governi Berlusconi e Lombardo, i verdetti sono chiari e parlano di una promozione a pieni voti. Tutta la Sicilia, in modo omogeneo, ha mostrato di approvare le prime mosse dei governi di Roma e di Palermo. La generale affermazione dei candidati a sindaco e a presidente di provincia dimostra, che il centrodestra vince non soltanto per il progetto politico, ma che dispone di classe dirigente credibile e affidabile per il governo delle città. Un altro dato è che gli elettori premiano l'alleanza con il centro autonomista di Lombardo, mentre Pierferdinando Casini dovrebbe capire definitivamente che la

collocazione naturale dell'Udc è con il Pdl". Particolarmente significativo, per Incardona, è il risultato che ha ottenuto il Pdl. Ad Acate con la riconferma a sindaco di Giovanni Caruso ad Acate. A Comiso, con la vittoria di Giuseppe Alfano.

"Comiso, da sempre antica roccaforte della sinistra, - commenta - da oggi ha un sindaco di Alleanza nazionale. Un risultato esaltante considerato che Alfano correva senza una parte importante del centrodestra, ovvero l'Mpa". Non da meno la città di Scicli che, dopo due legislature di centro sinistra, ha deciso di voltare pagina. Infine chiama all'appello anche Modica, città dove la parola d'ordine deve essere l'unità della coalizione del centro destra. "Finita la competizione, anche nella nostra provincia si deve trovare spazio e soluzioni per una completa omogeneizzazione dell'alleanza anche perché - conclude - al ballottaggio di Modica la coalizione Pdl, Udc ed Mpa deve essere tutta unita".

**GIOVANNA CASONE**

## **AMMINISTRATIVE.** I partiti impegnati nell'analisi della consultazione **Comiso, elezioni: è l'ora delle riflessioni** **Consiglio, il ventesimo seggio «in bilico»**

**COMISO.** (\*fc\*) Il ventesimo seggio ancora in dubbio. E' guerra di voti e di conteggi all'interno del centrodestra per l'attribuzione dell'ultimo dei dodici seggi assegnati alla nuova maggioranza, che, in base al calcolo degli ultimi resti, potrebbe essere appannaggio del PdL o del PRI, naanche la Lista del Cuore vanterebbe un resto "consistente". Il seggio, dunque, potrebbe essere assegnato a Danilo Bonifacio (PdL), come appariva dai primi calcoli, oppure a Margherita Girlando (PRI), o Sergio Novara (Lista Cuore). Si attendono i dati ufficiali e la proclamazione degli eletti, con alcune incognite ancora da risolvere. Qualche incertezza anche nella Lista Spiga, dove pare che Massimo Panzera avrebbe recuperato molti voti, non tanti, però, da insidiare il seggio di Michele Digiaco. Infine, un ex assessore che potrebbe rinunciare al seggio consiliare, ma la notizia non ha trovato, finora, nessuna conferma. La prima seduta del consiglio comunale dovrebbe essere presieduta dal consigliere anziano: sulla base del regolamento comunale, potrebbe toccare a Raffaele Elia o Fabio Fianchino.

Intanto, continua la stagione delle analisi. Ieri sera si è tenuta una riunione di candidati e dirigenti delle sei liste collegate a Gigi Bellassai per un'analisi del voto. Lo stesso farà, questa sera, il Movimento per l'Autonomia, alla presenza del commissario provinciale Enzo Oliva e del deputato Riccardo Minardo. Nell'Mpa si è verificato quanto molti avevano pronosticato: Antonello Digiaco ha ottenuto meno voti della sua lista. Tra gli autonomisti molti erano favorevoli all'alleanza con il centrodestra che, peraltro, avrebbe permesso all'Mpa di avere una rappresentanza consiliare che invece è sfuggita. "Anche noi avremmo voluto un'alleanza con la destra - spiega Digiaco - ma non c'erano le condizioni. La base, il direttivo, i vertici regionali, mi hanno chiesto di candidarmi. Io ho obbedito al partito. Se qualcuno ha fatto scelte diverse, lo spiegherà ai vertici regionali. Comiso ha scelto il cambiamento. Anche noi proponevamo un cambiamento: ma la nostra proposta, forse, è arrivata tardi e non abbiamo saputo comunicare il nostro messaggio".

**FRANCESCA CABIBBO**



GIUSEPPE DIGIACO, DEPUTATO DEL PD

**POLITICA.** Il primo dei non eletti solleva la questione di ineleggibilità per l'ex sindaco di Comiso che non si sarebbe dimesso in tempo utile

## Elezioni regionali, un ricorso potrebbe scalzare Digiaco

(\*fc\*) Gli strascichi delle elezioni regionali. Il primo dei non eletti della lista del Partito Democratico, Piero Gurrieri, presenta un ricorso per la presunta ineleggibilità del primo degli eletti Pippo Digiaco. Secondo l'amministrativista vittoriese, Digiaco non poteva essere eletto perché non si sarebbe dimesso dalla carica di sindaco in tempo utile per potere concorrere alla carica di deputato regionale. La querelle riguarderebbe solo i sindaci dei comuni tra 20.000 e 40.000 abitanti e non sarebbe da estendere ai sindaci di comuni più popolosi, come Torchi di Modica, o Bufardecì di Siracusa. Il ricorso, per la verità, sarebbe stato presentato in due parti. Se venisse accolto il primo motivo di ricorso si correrebbe il rischio di decadenza del presidente della regione, Raffaele Lombardo, che era, egli pure, presidente della provincia regionale di Catania e si andrebbe incontro al rischio di invalidare le ultime elezioni regionali. Il secondo motivo di ricorso, invece, è quello che at-

tiene alla situazione specifica dei sindaci con popolazione tra 20.000 e 40.000 abitanti. Il ricorso di Gurrieri si incrocia con quello presentato a Trapani dalla lista di Sinistra Arcobaleno, che potrebbe far scattare un seggio all'Ars per quella lista, con conseguente rischio di perdita del secondo seggio da parte del Pd ragusano e, conseguentemente, di Roberto Ammatuna. Se l'incrocio degli ele-

**Piero Gurrieri: «La questione deve essere letta nell'ambito del rispetto delle regole»**

menti dovesse verificarsi in un certo modo, ad avvantaggiarsi potrebbe essere proprio il deputato pozzalese. Infatti, in caso di accoglimento del ricorso trapanese, il Pd perderebbe il secondo seggio (quello di Ammatuna) ed il deputato pozzalese potrebbe avere uno spiraglio proprio dall'esito del ricorso di Gurrieri. Lui potrebbe risultare l'unico eletto del Pd. Altra ipotesi: il mancato accoglimento del ricorso trapanese e

l'esito positivo di quello ibleo. In tal caso, Ammatuna e Gurrieri sarebbero deputati. Se invece i due ricorsi dovrebbero essere entrambi respinti, tutto resterebbe nella situazione attuale. No comment da parte di Gurrieri, che ha confermato la sussistenza del ricorso, precisando, però, che si tratta solo "di una questione non politica, ma che attiene al rispetto delle regole. Digiaco, invece, conferma egli pure di aver ricevuto la notifica del ricorso, ma si dice sereno circa il rispetto delle regole al momento della sua candidatura. Le norme che regolano l'ineleggibilità sono quelle contenute nella legge regionale n.20 del 1951 e successive modificazioni, intervenute fino al 2007. Digiaco, peraltro, si è dimesso in anticipo rispetto ad altri suoi colleghi perché aveva puntato, in una prima fase, alla candidatura alla Camera. Il ricorso è stato presentato al Tribunale civile, poiché attiene a motivi di ineleggibilità. Ancora una volta la decisione dei giudici si interseca con la volontà popolare e con il giudizio degli elettori.

FRANCESCA CABIBBO

**ECONOMIA.** Nasce un gruppo di acquisto per abbattere i costi di gestione delle imprese operanti nel territorio. Il progetto elaborato da Guglielmo Occhipinti, presidente di zona della Coldiretti

## Santa Croce, prodotti per l'agricoltura «Così risparmiano le aziende associate»

**SANTA CROCE CAMERINA.** (\*mdg\*) Un gruppo di acquisto per abbattere in maniera considerevole i costi di gestione delle aziende agricole. Produttori e imprenditori, associati, per formare una rete di acquisto di prodotti utilizzati nelle campagne. Il progetto, voluto da Guglielmo Occhipinti, presidente di zona della Coldiretti, vede in questa prima fase cinquanta aziende associate per un risparmio calcolato intorno al 20% rispetto al prezzo di listino dei prodotti da utilizzare nelle aziende. "Siamo riusciti ad avviare questa iniziativa - dice Occhipinti - per venire incontro alle esigenze di tanti nostri colleghi ed associati. La catena ha un meccanismo molto semplice. Il portavoce instaura un rapporto diretto, una sorta di corsia preferenziale, con i magazzini che forniscono i prodotti per l'agricoltura. Riusciamo a metterli in concorrenza tra di loro e per avere il prezzo più conveniente. In una seconda fase gli agricoltori nostri associati, previo nostro contatto, avranno un prezzo equo sui prodotti che verranno acquistati". Il progetto è simile ai Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) che partono, invece, da un approccio critico al consumo e che vogliono applicare il principio di equità e solidarietà. I criteri che guidano la scelta dei fornitori (pur differenti da gruppo a gruppo) in genere sono all'insegna della qualità del prodotto, dell'impatto ambientale totale (prodotti locali, alimenti da agricoltura biologica od equivalenti, imballaggi a rendere). Nel vasto panorama dei GAS si trovano associazioni riconosciute, associazioni non riconosciute (fra cui numerosi sono i gruppi informali), cooperative del settore (botteghe del mondo) che trovano in questa forma un modo intelligente per acquistare quei prodotti che servono ai soci. La storia dei Gruppi di Acquisto inizia nel 1994 a Fidenza e

prosegue nel 1996 quando viene pubblicata la «Guida al Consumo Critico» dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo, dove vengono rilasciate informazioni sul comportamento delle imprese più im-

portanti al fine di guidare la scelta del consumatore. Nel 1997 nasce la rete di gruppi d'acquisto. Il 5 novembre 2007 la Commissione Bilancio del Senato ha approvato un emendamento alla legge

finanziaria relativo agli aspetti fiscali dei GAS: chiarisce il fatto che si tratta di attività di acquisto e distribuzione agli aderenti e costituisce attività «non commerciale».

M. D. G.

**ELEZIONI.** Il riconfermato primo cittadino, Giovanni Caruso, deve completare la sua «squadra»

## Acate, resta il rebus di due assessori

**ACATE.** (\*ef) Convalidata la rielezione a sindaco di Giovanni Caruso. Ma presso la sezione numero 1 di via Agrigento, ubicata nei locali dell'Istituto Comprensivo "Volta", prosegue il lavoro di controllo e revisione delle schede, coordinato dall'avvocato Daniela Morando, alla presenza degli altri sette presidenti di seggio. Bisogna controllare anche i voti ottenuti dalle tre liste e dai 45 candidati al Consiglio comunale, oltre, naturalmente ai verbali. Se non ci saranno intoppi e non emergeranno anomalie, o casi particolari, le operazioni potrebbero concludersi già nella giornata di oggi, altrimenti tutto slitterebbe agli inizi della prossima settimana. Solo dopo la proclamazione, il primo

cittadino riconfermato si recherà a Ragusa per giurare nelle mani del Prefetto. Giovanni Caruso, a quel punto, dovrebbe sciogliere i rebus sulla composizione della sua seconda Giunta (la terza se si considera anche quella guidata fino al 1993). Sono due, infatti, gli assessori che la coalizione PdL-Udc, uscita vittoriosa dalle urne deve ancora esprimere. In queste ore girano parecchi nomi di persone "organiche" al centrodestra o della cosiddetta società civile, ma tutto è da decidere.

È un fioccare di aspettative, segnalazioni, "desiderata", ma la scelta finale toccherà al sindaco che dovrà valutare pro e contro, ripercussioni negli equilibri politici e prevedere anche il gradimento dei

suoi tanti elettori. I soli nomi sicuri sono, per ora, le insegnanti Daniela Amarù e Carmela Salemi, e l'ingegnere Salvatore Gruccione.

Toccherà all'ex presidente Gaetano Masaracchio, che non si è ricandidato, convocare la prima riunione del Consiglio comunale e non al consigliere più eletto o più anziano. È l'ultima novità di una legislazione sottoposta a ricorrenti variazioni. Caruso, com'è noto, ha beneficiato del premio di maggioranza e avrà nove consiglieri: sui banchi dell'opposizione i sei consiglieri che hanno sostenuto la ricandidatura del dirigente scolastico, Franco Raffo, dell'Mpa.

**EMANUELE FERRERA**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

# Morti Bianche Le decisioni del vertice tra gli assessori Incardona, Russo e Gentile

## Sicurezza sui luoghi di lavoro

### Vigileranno 200 ispettori in più

Ieri lo sciopero dei metalmeccanici, venerdì manifestazione a Catania

**PALERMO.** Quattro ore di sciopero ieri in Sicilia dei metalmeccanici di Fim Fiom e Uilm sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. La mobilitazione era stata organizzata all'indomani delle morti nel depuratore di Mineo e dell'incidente nella centrale Enel di Termini Imerese dove è deceduto l'operaio Domenico Cagnina, 44 anni. A Siracusa nelle aziende metalmeccaniche degli appalti i lavoratori hanno scioperato quattro ore a fine turno. «Lo sciopero - si legge in una nota sindacale - è riuscito anche a Termini Imerese». Nella Fiat e nell'indotto è stata bloccata la produzione dalle 9 alle 11,30; i lavoratori in sciopero hanno presidiato i cancelli della centrale Enel, dove venerdì scorso è morto Cagnina. Sciopero di quattro ore a fine turno anche a Ragusa alla Metroragusa e alla Veral.

Intanto il coordinamento unico per le attività di prevenzione e informazione sui temi della sicurezza nei luoghi di lavoro; il potenziamento del numero di ispettori del lavoro, con 200 nuove unità, e l'attuazione dei profili professionali per individuare le figure di ispettore del lavoro e di ispettore sanitario. Sono alcune delle decisioni adottate ieri mattina dagli assessori regionali al Lavoro Carmelo Incardona, alla Sanità Massimo Russo e ai Lavori pubblici Luigi Gentile.

E' previsto inoltre il rafforzamento delle attività di informazione e formazione, anche nei cantieri, sui temi della sicurezza,



L'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona

za, destinate agli imprenditori e ai lavoratori, utilizzando i fondi del programma operativo per il Fondo sociale europeo. All'incontro, nella sede dell'assessorato al Lavoro, erano presenti anche i dirigenti generali dei dipartimenti dei tre assessorati.

«La prima necessità - dice l'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona - è quella di coordinare tutti gli interventi per renderli più capillari e efficaci e dare risposte concrete alle richieste di sicurezza dei lavoratori. Da parte nostra, rafforzeremo gli organici degli ispettorati con le 200 unità che stanno conclu-

giornamento».

Secondo l'assessore Gentile, «è più che mai necessario accrescere la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, un obiettivo da raggiungere operando in sinergia con tutti i soggetti che si occupano e si preoccupano di prevenzione nei luoghi di lavoro». «Ognuno di noi - dice Gentile - dovrà fare la propria parte. I miei uffici stanno predisponendo degli sportelli presso il Genio civile di ogni provincia. Ma, come è stato sottolineato nel corso dell'incontro, è necessario che tutti gli sportelli informativi trovino un momento di raccordo per essere tempestivi e esaustivi

con i lavoratori e gli imprenditori che chiedono informazione e formazione».

Intanto, le segreterie siciliane di Cgil, Cisl e Uil hanno definito le modalità della «mobilitazione no stop contro le morti bianche», che culminerà venerdì 27, a Catania, con una manifestazione regionale, la prima a essere celebrata nell'isola «sull'unico tema della sicurezza e della legalità nei luoghi di lavoro».

Il 27 giugno arriveranno nella città etnea, il leader della Cgil Guglielmo Epifani, che tirerà le conclusioni, e i vertici confederali nazionali di Cisl e Uil. Fino a venerdì prossimo il pacchetto con al centro il «piano straordinario per la sicurezza» chiesto dai sindacati al governatore Raffaele Lombardo «sarà sotto i riflettori in ogni luogo di lavoro».

Cgil Cisl e Uil hanno stabilito che giovedì 26 si terrà, in fabbriche e uffici della regione, un'ora di «sciopero-assemblea» da centrare proprio sui nodi della sicurezza. Nel corso della settimana saranno organizzati pure presidi e sit-in davanti alle nove prefetture affinché, scrivono i confederali, emergano dal territorio le «sollecitazioni ai governi regionale e nazionale per l'applicazione del testo unico» recentemente varato dalle Camere.

Intanto l'Unione sindacati autonomi europei attraverso il segretario regionale Raimondo Leotta, è intervenuta presso l'Assessorato regionale al lavoro proponendo che venga promossa la cultura della sicurezza già nella fase di apprestamento.

**Piano di rientro.** Rinviata la chiusura della Sise, società che gestisce il 118. Da concordare con le Asl l'eliminazione di 2.400 posti letto. I farmacisti perdono le medicine ad alto costo. Oggi atti a Roma

## Sanità, Russo cancella 43 guardie mediche Tagli anche ad ospedali e convenzionati

**PALERMO.** Scatta subito il taglio di 43 guardie mediche. Rinviata invece la chiusura della Sise, la società che gestisce il 118. Si va avanti anche con la soppressione di 2 mila posti letto negli ospedali pubblici e 435 in quelli privati: anche se una parte di questi verrà trasformata in reparti per riabilitazione, e la mappa dei posti che scompariranno del tutto (già individuata l'anno scorso) andrà riscritta con i manager delle Asl. Tagli da 15 milioni all'anno anche per specialisti convenzionati e case di cura.

L'assessore Massimo Russo, il pm prestato alla politica, ha firmato ieri i primi provvedimenti del suo mandato: che riaccendono il motore di quel piano di rientro dal deficit siglato un anno fa tra Prodi e l'assessore Lagalla e poi sospeso a gennaio. Ora si riparte, con un piano nuovo. E il via ufficiale lo darà oggi il ministero dell'Economia, chiamato ad approvare la manovra. L'eventuale «no» comporterebbe sanzioni per la Regione, già chiamata ad aumentare Irpef ed Irap per coprire il buco nel bilancio. «Il piano - precisa Russo - individua i fabbisogni e le emergenze da fronteggiare dando risposte in grado di assicurare efficienza e qualità al sistema sanitario. Ripartiamo dal territorio, rispettandone le esigenze e facendo ruotare il sistema intorno ai medici di famiglia».

Se arriverà il via da Roma, Russo firmerà poi singoli decreti di attuazione. Le 43 guardie mediche verranno chiuse nella prima settimana di luglio: entro dieci giorni - precisa Luigi Castellucci, direttore dell'assessorato - i manager dovranno fornirci la mappa sulla base delle nostre indicazioni. Si parte dalla chiusura di quelle superflue nei grandi centri: salve invece quelle dei piccoli paesi o delle comunità difficilmente raggiungibili. In pratica, si torna a quanto stabilito nel settembre scorso e poi non applicato per le proteste di piazza (ma il ministero ha bocciato la marcia indie-

tro della Regione minacciando sanzioni). Il risparmio è di 250 euro a presidio chiuso: 10,7 milioni all'anno. Altre 22 guardie mediche andranno chiuse all'inizio del 2009. Potranno invece aprire le guardie mediche turistiche: ma solo la metà rispetto al 2007.

I farmacisti perdono invece la vendita delle medicine a più alto costo, quelle destinate a inalati cronici, che verranno ora distribuite direttamente da Asl e ospedali (che le acquistano a prezzi abbattuti del 40%): risparmio previsto 6-7 milioni all'anno.

I laboratori di analisi e gli specialisti

convenzionati vedranno diminuire di circa 15 milioni il loro finanziamento. Da qui alla fine dell'anno dovranno quindi incassare meno del 2007. E si dovrebbe ridiscutere anche un decreto dell'aprile scorso che annullava i tagli per il 2007 (salvando quanto già fatturato): il provvedimento era infatti condizionato al ritiro di alcuni ricorsi. Un taglio da 15 milioni all'anno anche al budget delle case di cura. In entrambi i casi però le

modalità della riduzione del finanziamento andranno concordate con le associazioni di categoria. Si ritorna così alle cifre previste nel primo piano di rientro e modificate in seguito.

Ma il passaggio più delicato sarà per Russo quello del taglio dei posti letto. Lagalla aveva redatto una mappa, dopo lunghe trattative con i manager delle Asl: i sacrifici maggiori erano richiesti alle province di Catania e Messina. Ora

quella mappa andrà riscritta: «Lo faremo - conclude Russo - sulla base della mobilità di pazienti che si riscontra nei vari territori e delle nuove necessità che sono emerse dal punto di vista sanitario». Mentre per riordinare il 118 bisognerà attendere altri sei mesi: Cuffaro voleva creare una società mista Regione-Croce Rossa. Russo vorrebbe ripensare il progetto. Intanto, sei mesi di proroga alla Sise.

**GIACINTO PIPITONE**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Il piano triennale.** Addio alle assunzioni nella Pa per legge

# Brunetta apre sui contratti Precari, niente sanatorie

■ Schiarita in vista per il contratto degli statali. Prima dell'estate verrà riaperto il tavolo con i sindacati e, in quella sede, verranno anche comunicate le risorse a disposizione. Ad annunciarlo è stato ieri il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta. Provo- cando reazioni differenti tra le sigle sindacali: un «buon segnale» per Cisl e Uil mentre la Cgil ha detto di temere «soluzioni transitorie». Contratti a parte, Brunetta ha poi illustrato gli interventi sulla Pa previsti in Finanziaria. Soffermandosi sulla ripartizione tra decreto, Ddl e disegno di legge delega.

Alcune delle misure più «care» al titolare di Palazzo Vidoni hanno trovato spazio già nel decreto legge. Come la lotta alle assenze per malattia, che fi-

Per restare agli interventi del Dl sul pubblico impiego, va ricordata la "stretta" su consulenze e collaborazioni esterne. In base alle nuove disposizioni, nelle Pa centrali, si potrà ricorrere a professionisti esterni («di comprovata specializzazione universitaria», si legge nel testo) solo in presenza di esigenze motivate e purché ci sia una coerenza tra incarico e incaricato.

Il fine è quello di ridurre i costi, lo stesso che accompagna la scelta di operare stabilizzazioni dei precari solo per concorso e «mai più ope legis». Una misura voluta dal precedente Esecutivo, che Brunetta ha definito ieri una delle «300mila polpette avvelenate» lasciate in eredità dal Governo Prodi. Sul lavoro flessibile nella Pa, l'intento del ministro è quello di ricorrervi si per esigenze straordinarie, ma con più elasticità che in passato. A tal proposito, viene fissato il tetto massimo di tre anni di utilizzo nell'ultimo quinquennio con più tipologie contrattuali. Mentre oggi il limite è stabilito in tre mesi, salvo le assunzioni per maternità, e sussiste il divieto di ricorrere a contratti diversi per lo stesso addetto.

Sempre in materia di pubblico impiego, il decreto interviene anche sulla contrattazione collettiva, affidando alla Corte dei conti il compito di verificare come vengono spese le risorse degli accordi integrativi. In particolare specificando se sono state destinate o meno a incentivare il merito e la premialità. Altre due tematiche che, come la lotta all'assenteismo, troveranno un'attuazione ancora più ampia nel disegno di legge delega dove si punta a inserire meccanismi efficaci e stringenti per la valutazione di dirigenti e dipendenti. In modo da legare l'attribuzione della parte variabile della retribuzione al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Tra le soluzioni che stanno più a cuore a Brunetta c'è poi la territorializzazione dei concorsi pubblici, contenuta stavolta nel Ddl della manovra. Stabilendo che i posti di lavoro messi a concorso siano individuati con riferimento alle sedi di servizio o agli ambiti regionali, l'economista veneziano vuole scongiurare quello strano fenomeno per cui, puntualmente, si verificano «sovraccarichi di personale al Sud e carenze al Nord».

In attesa dei nuovi concorsi, per incentivare il flusso migratorio verso il settentrione, lo stesso Ddl punta a imprimere un'accelerazione netta sul piano della mobilità, soprattutto qualora vengano trasferite le funzioni da una Pa all'altra. A Finanziaria approvata, infatti, potrà essere punito il dipendente che rifiuta il trasferimento per due volte in cinque anni. Con quale sanzione? La messa a disposizione, vale a dire la cassa integrazione del settore pubblico.

Eu. B.

## 134 PUNTI PER LA PA

### Decreto legge

- Soppressione degli enti inutili
- Estensione della class action alla Pa
- Stretta sulle consulenze e sulle collaborazioni esterne
- Trasformazione delle università in fondazioni private
- Controlli più rigidi su incompatibilità e cumulo di incarichi
- Oneri sulle imprese ridotti del 25%
- Piano casa
- Durata della carta d'identità allungata da 5 a 10 anni
- Ricorso alle convenzioni Consp per l'energia
- Flessibilità regolamentata nella Pa
- Lotta alla carta e Gazzetta Ufficiale on line
- Meno assenze per malattia
- Controllo della Corte dei conti sulla contrattazione integrativa

### Disegno di legge

- Aumento della mobilità
- Aspettativa di un anno per avviare l'attività d'impresa
- Operazione trasparenza con pubblicazione dei risultati on line
- Tempi certi per i procedimenti amministrativi e danno da ritardo
- Concorsi su base territoriale
- Esternalizzazioni di funzioni e uso ai privati degli edifici pubblici
- Diffusione delle best practices
- Riforma di Cnipa, Formez e Sspa
- Introduzione della conciliazione nelle Carte per gli utenti dei servizi pubblici
- Bilanci semplificati per i piccoli Comuni
- Modifiche al Codice della Pa digitale
- Incentivi al wireless e alle imprese innovative

### Delega

- Valutazione del personale
- Controllo dei meccanismi di valutazione
- Incentivi per diffondere merito e premialità
- Sanzioni disciplinari più dure
- Lotta ai fannulloni
- Chi rompe paga
- Medico mendace
- Riforma della dirigenza
- Rinnovo della contrattazione collettiva

### GLI ALTRI INTERVENTI

Introdotti per decreto la stretta sulle consulenze e criteri più rigidi per malattia. In futuro verrà punito anche il medico mendace

### LE CONSULENZE

Si potrà ricorrere solo in casi di motivate esigenze e dovranno essere affidate a professionisti di provata specializzazione universitaria

niscono per essere «molto superiori a quelle del privato», come ha sottolineato lo stesso Brunetta illustrando il suo giro di vite. Una volta entrato in vigore il Dl, dalla seconda assenza per malattia in poi, il dipendente dovrà presentare un certificato medico prodotto da una struttura pubblica. Non solo, ma dovrà rendersi reperibile tutti i giorni (anche festivi) nelle fasce orarie 8-13 e 14-20. A completare l'opera sarà poi la legge delega che punirà sia il lavoratore che il medico mendace in presenza di un certificato falso.

» | **I tagli** Il piano per svecchiare l'amministrazione

## Statali, bonus a chi lascia «Metà stipendio se vai via»

ROMA — Via al piano straordinario di esodi incentivati e concordati per i lavoratori della pubblica amministrazione, dove potrebbe scattare anche un meccanismo mai sperimentato prima: tutti a casa dopo 40 anni di contributi previdenziali versati, a prescindere dall'età anagrafica. I due provvedimenti, che puntano al risparmio di spesa, ma anche allo "svecchiamento" della pubblica amministrazione, rientrano nel novero delle misure varate l'altra sera dal governo per correggere i conti pubblici ed azzerare il deficit entro il 2011.

Mentre sull'uscita con 40 anni di versamenti i tecnici dell'esecutivo stanno ancora mettendo a punto gli ultimi dettagli della normativa, che dovrebbe prevedere alcune deroghe (magistrati, forze dell'ordine), il meccanismo degli esodi è già stato definito. I lavoratori vicini alla pensione (si parla di 3 o 5 anni), sempre d'accordo con l'amministrazione d'appartenenza, per evitare la perdita di professionalità necessarie, potrebbero scegliere di rinunciare a recarsi al lavoro in cambio di uno stipendio mensile ridotto della metà. Chi dovesse scegliere questa strada godrebbe comun-

que della contribuzione previdenziale figurativa piena per tutto il periodo che manca alla pensione, e potrebbe nello stesso tempo cumulare alla paga ministeriale ridotta altri redditi da lavoro. Se invece di stare a casa con le mani in mano, i dipendenti pubblici accettassero invece un impegno nel settore del volontariato, avrebbero le stesse libertà e lo stipendio ridotto solo di un terzo.

L'altra grande novità che potrebbe apparire nella manovra è quella che farebbe scattare il pensionamento dei dipendenti pubblici dopo 40 anni di versamenti contributivi, a prescindere dall'età anagrafica. Sul provvedimento ci sono ancora degli approfondimenti tecnici da fare. L'obbligo di uscita garantirebbe risparmi

### Il piano

Chi si ritira prima della pensione conserva metà della retribuzione. Chi sceglie il volontariato riceve il 70%. Uscita obbligatoria con 40 anni di contributi

## E la Cgil sfida Brunetta: garante anti-fannulloni

ROMA — Il ciclone Brunetta non è passato invano. Tanto da costringere la Cgil a presentare ieri un decalogo per la riforma della pubblica amministrazione da opporre al piano del ministro. Decalogo che contiene anche proposte che sembrano voler sfidare Renato Brunetta sul terreno della lotta ai fannulloni. Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, e quello della Funzione pubblica-Cgil, Carlo Podda, hanno spiegato in una conferenza stampa che bisognerebbe istituire in ogni amministrazione «un responsabile per la generalizzata, completa e corretta attuazione della normativa finalizzata a contrastare l'assenteismo, l'illegalità e la corruzione». Questo responsabile, ha spiegato Podda, avrebbe il compito di segnalare alla stessa amministrazione, ma anche ai cittadini, tutti i casi in cui le norme contro i fannulloni («i lavoratori infedeli», preferisce chiamarli Podda) non vengono applicate e perché. Insomma, una specie di supervisore del corretto operato degli stessi dirigenti. «Negli ultimi due anni sono stati licenziati 120 dipendenti pubblici —



Guglielmo Epifani

ha detto il leader della Fp-Cgil —. Come ha riconosciuto lo stesso Brunetta le norme ci sono. Solo che non sempre vengono applicate. Faccio un esempio. Tutte le amministrazioni pubbliche devono inviare la visita fiscale già al primo giorno di malattia, ma solo alcune lo fanno, anche perché non hanno i soldi, e magari lo fanno per certi dipendenti ma non per altri».

La Cgil propone tra l'altro anche: l'azzeramento delle consulenze in atto, il taglio del 10% dei dirigenti, di «assegnare una quota di produttività al merito individuale» e l'erogazione di specifici premi di produttività sulla base del giudizio dei cittadini». Proposte che richiamano quelle contenute nel disegno di legge Ichino-Treu presentato il 5 giugno scorso e che ha tra i firmatari anche gli ex segretari confederali della Cgil Paolo Nerozzi e Achille Passoni (ora anche loro parlamentari del Pd). Si avvicinano quindi le posizioni della Cgil e del ministro della Pubblica amministrazione? Forse sì. Ma Epifani e Podda avvertono: la riforma non si può discutere solo con Brunetta, vogliamo una trattativa con Palazzo Chigi.

**Enr. Ma.**

*LA MANOVRA/ Tutte le novità contenute nel disegno di legge Brunetta*

# P.a., i Ccnl cedono il passo

## La legge prevarrà sulla contrattazione collettiva

PAGINA A CURA  
DI LUIGI OLIVERI

**T**ornerà a prevalere la disciplina legislativa, rispetto a quella contrattuale, per un lavoro pubblico che sarà, dunque, meno «contrattualizzato».

Il disegno di legge messo a punto dal ministro della funzione pubblica Renato Brunetta riafferma la supremazia della legislazione, rispetto alla contrattazione collettiva, in riferimento agli ambiti strategici dell'organizzazione, della valutazione e delle sanzioni disciplinari.

La scelta ha un preciso significato: attribuire poteri sostanzialmente unilaterali ed esclusivi al legislatore nel trattare queste materie, escludendo un intervento negoziale delle parti sindacali.

Ovviamente, occorrerà analizzare il contenuto dei decreti delegati: difficilmente i sindacati saranno privati di poteri, quanto meno di concertazione, nei vari livelli decisionali.

Certo è che la legge delega



Renato Brunetta

prevede la regolamentazione con legge dell'organizzazione del lavoro: dunque, gli strumenti per definire dotazioni organiche, processi produttivi, strutture organizzative saranno fissate direttamente ed esclusivamente dalla legge, senza poteri particolari di in-

tervento alla contrattazione.

Lo stesso varrà per i sistemi di valutazione: provvederà solo la legge a fissare i criteri generali e anche i metodi per premiare e incentivare la produttività. La contrattazione si occuperà esclusivamente del trattamento economico,

conseguente al processo valutativo.

A rincarare la dose dell'arretramento della contrattazione oltre due previsioni. In primo luogo, il ddl prevede l'inserzione automatica delle disposizioni normative inderogabili, laddove si accerti la nullità di clausole contrattuali per violazione di norme imperative. Questa misura si rivelerà particolarmente incidente sulla contrattazione aziendale.

In secondo luogo, i decreti delegati stabiliranno criteri per garantire che la contrattazione collettiva tenga conto della situazione economica e finanziaria dell'amministrazione pubblica. Insomma, saranno i vincoli di bilancio pubblico a guidare la contrattazione, non solo e non tanto elementi come rilevazione del costo della vita o strumenti propri della contrattazione privata.

L'Aran avrà maggiore autonomia, in particolare dalle organizzazioni sindacali, con la previsione di una serie di incompatibilità e ne sarà rafforzato il ruolo.

L'articolo 8 del contratto di lavoro 2008 dà adito a molteplici letture interpretative

# Ccnl, incrementi negli enti virtuosi

## Centrare il patto e ridurre le spese le condizioni per gli aumenti

DI **GLIANLUCA BERTAGNA**

L'art. 8, comma 1, del Ccnl 2008 vincola gli incrementi del fondo delle risorse decentrate del medesimo contratto al rispetto del patto di stabilità e alla riduzione delle spese di personale. La sinteticità della proposizione permette come sempre osservazioni che hanno già dato adito a diverse interpretazioni, che di seguito analizzeremo. Partiamo dal disposto letterale della norma. Primo obbligo è il rispetto del patto di stabilità. Secondo obbligo è il rispetto del vincolo di riduzione della spesa di personale. La ratio della norma contrattuale appare ben chiara: il fondo delle risorse decentrate rientra a pieno titolo negli strumenti che gli enti locali devono utilizzare al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui sopra. E qui necessario un piccolo inciso: fin dalla legge n. 266/05 (Finanziaria 2006) il legislatore ha dato chiara indicazione agli enti locali su come comportarsi ai fini della riduzione delle spese di personale. Il comma 200 della medesima legge prevede infatti

che gli enti destinatari del comma 198 dell'art. 1, nella loro autonomia, possono fare riferimento, quali indicazioni di principio per il conseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa di cui al comma 198, alle misure della presente legge riguardanti il contenimento della spesa per la contrattazione integrativa. E appena il caso di ricordare che proprio il comma 189, poco più sopra, aveva stabilito che, «a decorrere dall'anno 2006 l'ammontare complessivo dei fondi per il finanziamento della contrattazione integrativa delle amministrazioni dello stato non può eccedere quello previsto per l'anno 2004 come certificato dagli organi di controllo». Si tratta certamente di una norma non direttamente applicabile agli enti locali, ma allo stesso tempo norma di principio alla quale le autonomie avrebbero dovuto fare riferimento al fine del raggiungimento dell'obiettivo di riduzione della spesa di personale. Ora, tale disposizione diventa obbligo contrattuale: il fondo delle risorse decentrate può essere incrementato solo nel rispetto del patto di stabilità e del principio di ridu-

zione di spesa di personale. Ma di quale anno? Ovvero, l'obbligo indicato è da riferirsi a quale anno per la verifica del raggiungimento dei risultati di cui sopra? La norma utilizza le locuzioni «nel rispetto» e «in coerenza». Sembra quindi fornire una ben chiara indicazione di carattere generale, obiettivi da rispettare a livello complessivo. Si potrebbe pertanto pensare che tali incrementi siano possibili quando gli stessi non generino il non rispetto del patto o il non rispetto del principio di riduzione di spesa di personale, ovvero nell'anno in cui essi siano applicabili, cioè il 2008. Gli incrementi del nuovo contratto, che ricordiamo sono a valere per l'anno 2008, potranno essere resi disponibili solo da quegli enti che nel medesimo anno rispettino sia il patto di stabilità sia il principio di riduzione della spesa di personale; gli aumenti potranno essere calcolati fin da subito, ma considerati definitivi solamente al termine dell'esercizio. Un'altra interpretazione, che coincide con il parere dell'Aran e dell'Anci, porterebbe invece a far riferimento all'anno 2007 come

anno di rispetto del patto e della spesa di personale per la verifica della possibilità di applicazione degli incrementi. Così afferma l'Aran in un parere rilasciato in questi giorni sul proprio sito in risposta a un comune, «la verifica del rispetto del patto di stabilità interno e degli obblighi di riduzione della spesa del personale, di cui all'art. 1, comma 557, della legge n. 296/2006 nonché della sussistenza del richiesto rapporto tra spese del personale ed entrate correnti deve essere effettuata con riferimento ai dati del bilancio consuntivo degli enti relativo all'anno 2007». E in un altro parere la stessa agenzia spiega le motivazioni di tale affermazione: «L'art. 8, comma 1, del citato Ccnl dell'11/4/2008, ai fini della sua applicazione, richiede espressamente, come condizioni legittimanti, il rispetto del patto di stabilità interno e la coerenza con il quadro normativo delineato dall'art. 1, comma 557, della legge n. 27 dicembre 2006, n. 296» possa intendersi come un'indicazione che va nella direzione della «riduzione delle spese di personale» indipendentemente da comuni sopra o sotto i 5 mila abitanti.

solo dell'esistenza dei parametri finanziari stabiliti dal Ccnl per l'incremento delle risorse decentrate, ma anche del rispetto del patto di stabilità e dell'obbligo di riduzione della spesa del personale, ai sensi dell'art. 1, comma 557, della legge n. 296/2006. Pertanto, anche senza un richiamo formale nel testo contrattuale, per evidenti ragioni di coerenza della disciplina contrattuale con quella legale, che ne costituisce il presupposto, la verifica del rispetto degli obblighi di legge non può che avvenire con riferimento alla medesima data del 31/12/2007, dato che le risorse possono essere incrementate solo «a valere» per il 2008. Ci si chiede inoltre se tali limiti siano da applicare anche ai comuni al di sotto dei 5 mila abitanti e gli altri enti locali. In questa sede osserviamo che la frase «in coerenza con il quadro normativo delineato dall'art. 1, comma 557, della legge n. 27 dicembre 2006, n. 296» possa intendersi come un'indicazione che va nella direzione della «riduzione delle spese di personale» indipendentemente da comuni sopra o sotto i 5 mila abitanti.

## Sentenza Corte conti Lombardia *Dirigenti, la laurea salva dal danno*

DI LUIGI OLIVERI

**L'**attività resa da dirigenti a contratto, incaricati direttamente pur se privi della laurea, costituisce danno erariale. Il quale deriva dallo squilibrio tra gli emolumenti erogati e la minore capacità tecnico-professionale messa a disposizione dell'ente, rispetto a quella inderogabilmente richiesta dalla legge, alla quale i maggiori emolumenti dovrebbero essere ricollegati.

È tranciante la sentenza n. 169/08 della Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la regione Lombardia, di condanna per colpa grave di un direttore amministrativo di un'università, per aver attribuito incarichi a contratto, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001, a funzionari interni, non laureati.

I profili di illegittimità e di dannosità del comportamento stigmatizzato dalla sentenza, sono plurimi. In particolare, la decisione insiste sull'inutilità dell'assegnazione di incarichi dirigenziali a dipendenti interni all'ente, privi dei requisiti di particolare qualificazione professionale, previsti dall'articolo 19, comma 6.

Di fatto, simili incarichi finiscono per accrescere soltanto il numero delle qualifiche dirigenziali, senza apportare alcun beneficio organizzativo all'ente. Specie, se, come nel caso di specie, gli incaricati hanno svolto mansioni simili a quelle della qualifica di provenienza. In sostanza, gli incarichi si sono rivelati solo una progressione di carriera, illegittima per mancanza dei presupposti, ma non uno strumento di maggiore efficienza dell'azione amministrativa. Pericolo, questo, insito in generale nel conferimento degli incarichi a contratto.

La Sezione Lombardia sottolinea che la funzione dirigenziale richiede specifiche competenze professionali, da acquisire e accertare a seguito di lunghi e complessi percorsi formativi universitari. Solo persone dotate di queste competenze, dunque, possono essere ammesse alla qualifica relativa. Infatti, aggiunge la Sezione, le competenze e le capacità professionali di un diplomato non sono equivalenti a quelle di un laureato. E, in ogni caso, non sono sufficienti per l'attivazione dell'incarico a contratto.

La Corte dei conti torna, infatti, a sottolineare che l'articolo 19, comma 6, presuppone, in capo al soggetto al quale si intende attribuire l'incarico dirigenziale, una competenza di particolare eccellenza. Tale da realizzare un arricchimento aggiuntivo, rispetto alle professionalità già operanti

nell'ambito della pubblica amministrazione, attraverso l'utilizzazione in funzioni dirigenziali, anche in aggiunta alle selezioni concorsuali, di personale dotato di spiccatissime doti di professionalità.

La spiccatissima professionalità presuppone, spiega la Corte, il possesso della laurea. Infatti, i requisiti elencati dall'articolo 19, comma 6, più volte citato non possono essere letti separatamente tra loro, ma in una stretta connessione. Sicché, la laurea rappresenta sempre il requisito basilare, al quale si aggiungono le ulteriori e particolari competenze acclamate, derivanti dalla circostanza che gli incaricati provengono dalla dirigenza del settore pubblico o privato, del mondo universitario, scientifico, della ricerca, nonché delle magistrature e dell'Avvocatura.

In effetti, questo è l'unico modo per conciliare l'articolo 19, comma 6, col precetto costituzionale dell'accesso agli impieghi per concorso. Laddove l'incarico sia affidato a persone che già sono dirigenti pubblici o, comunque, svolgono per le pubbliche amministrazioni funzioni di elevata professionalità equiparabili a quelle dirigenziali, si tratta solo di una modifica temporanea del rapporto di servizio, fermo restando il rapporto organico già costituito. Nei confronti di chi proviene dal settore privato occorrerebbe comunque una selezione, poiché si tratterebbe di costituire da zero il rapporto di lavoro. Lo stesso vale per incarichi a persone della stessa amministrazione, privi di qualifica dirigenziale. Ma, la mancanza della laurea rende impraticabile l'incarico dirigenziale a contratto.

Del resto, col recentissimo parere 35/08 la funzione pubblica ha ribadito l'imprescindibilità della laurea, per gli incarichi dirigenziali. Oggettivamente, in considerazione del fatto che il legislatore richiede in maniera rigorosissima la laurea per incarichi esterni, la cui durata e, soprattutto, il cui costo, sono (spesso) significativamente inferiori a quelli dirigenziali, appare quanto meno incoerente che le amministrazioni, facendo leva impropriamente sull'articolo 19, comma 6, eludano il possesso obbligatorio della laurea, per incarichi fiduciari.

## **PIÙ POTERI** *Dirigenza pubblica al restyling*

Dirigenza pubblica al restyling. Il ddl Brunetta prevede maggiori poteri e maggiori responsabilità in capo ai dirigenti, insieme con una revisione dello spoil system, che accentui i caratteri di autonomia dell'azione dei manager pubblici. I criteri per il conferimento e la revoca degli incarichi dirigenziali, dunque, saranno rivisti, allo scopo di adeguarli ai principi di trasparenza e pubblicità, tratti dalla recente giurisprudenza della Corte costituzionale. In aggiunta, il disegno di legge dispone di rivedere in senso meritocratico l'accesso alla dirigenza (stabilendo, nello stato, una misura minima di accesso per concorso alla prima fascia), nonché un contenimento, rispetto all'attuale legislazione, del ricorso agli incarichi a dirigenti non di ruolo o, comunque, estranei alla pubblica amministrazione. Insomma, in applicazione in particolare delle sentenze della Consulta 103 e 104 del 2007, il ddl torna sui passi di quasi un ventennio di riforme, che avevano aperto in modo sempre più incontrollato agli incarichi dirigenziali «fiduciari», oggettivamente difficilmente

conciliabili con i principi, ai quali il governo, ora, intende attenersi con maggiore forza. Alla maggiore professionalità e autonomia della dirigenza, corrisponderanno anche maggiori poteri decisionali. Il ddl individua il criterio della competenza esclusiva della dirigenza in alcuni ambiti-chiave della gestione del personale: l'individuazione dei profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti degli uffici diretti, la valutazione del personale cui consegue il riconoscimento della produttività e l'utilizzo della mobilità volontaria. Correlativamente, si accrescono anche le responsabilità dirigenziali, che coinvolgeranno i manager che non si avvarranno dei poteri datoriali assicurati dalle leggi di attuazione, o che comunque non assicureranno la dovuta vigilanza sulla produttività delle strutture alle quali sono preposti. I premi alla dirigenza saranno particolarmente selettivi: solo una parte dei dirigenti dei ruoli potrà accedere alla misura massima degli incentivi previsti. Ma, gli incentivi resteranno bloccati, se le amministrazioni non adegueranno la propria organizzazione ai principi fissati dal ddl.

LA-MANOVRA/ La riforma delle utility punta a rafforzare concorrenza e trasparenza

# Servizi, l'in house è l'eccezione

## Affidamenti a privati o società miste. La deroga è residuale

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

**P**er la prima volta una netta e decisa svolta in direzione della liberalizzazione: così può essere sintetizzato il contenuto del provvedimento del governo in materia di gestione dei servizi pubblici locali. L'impianto prende le mosse dalla proposta avanzata dal governo Prodi al parlamento (cd ddl Lanzillotta), ma è priva dei «lacci e laccioli» che frenavano questa iniziativa. Il testo del governo si apre ponendo subito i tre capisaldi essenziali che ispirano la nuova disciplina. In primo luogo, si vogliono, nel contempo, favorire la concorrenza e garantire alla universalità dei cittadini la fruizione dei servizi. In secondo luogo, la normativa è dettata nell'ambito della riserva legislativa statale che riserva al Parlamento il compito di garantire i livelli essenziali delle prestazioni. E ancora, e questo è un importante elemento di novità, le nuove regole prevalgono sulla disciplina di settore (acqua, luce, gas, elettricità, rifiuti ecc.) con

Le nuove regole
La gestione dei servizi pubblici può essere affidata o tramite gara o a società miste con il socio privato scelto con gara, che deve avere almeno il 30% della società e senza possibilità di proroga dell'affidamento
La gestione in house ha carattere assolutamente eccezionale
Le vecchie forme di gestione cesseranno tra il giugno 2009 e il dicembre 2010

esse incompatibili.

Molto nette anche le indicazioni sul punto nodale delle modalità di gestione. Le opzioni sono due ed è consentita, in via eccezionale, una deroga. La prima forma di gestione è l'affidamento a privati scelti con le procedure concorsuali previste dalla normativa comunitaria in tema di appalti di servizi. La seconda forma è l'affidamento ad una società mista: ma essa deve avere una serie di caratteristiche specifiche e peculiari. Il privato deve avere almeno il 30% delle quote, deve essere stato scelto con modalità concorsuali e devono essere prefissati gli elementi essenziali della gestione. In particolare: le modalità,

la durata, il divieto di proroga o rinnovo e le regole per la sua liquidazione al momento in cui finisce l'affidamento. La terza possibilità ha un carattere eccezionale: l'affidamento diretto a società ed in house.

Perché ciò sia possibile devono essere contemporaneamente presenti tutti questi requisiti: l'ente deve avere un controllo analogo a quello che ha sui propri uffici; il ricorso al mercato non deve essere possibile per la presenza di condizioni che non lo consentono; la presenza di tali condizioni deve essere resa pubblica e motivata adeguatamente da parte dell'ente, anche con confronti con le proposte economiche eventualmente

presentate; l'Autorità antitrust o quella di settore devono avere accertato il rispetto di tutti questi vincoli. E ancora la società sarà soggetta alle regole dettate per le pubbliche amministrazioni per la selezione del personale e per l'effettuazione degli acquisti e diventerà soggetta anche al patto di stabilità. Vincoli questi ultimi che limiteranno in misura assai rilevante l'appetibilità per gli amministratori del ricorso a questo strumento. Queste società non potranno infine svolgere attività con altri soggetti, anche se il loro oggetto sociale è unicamente la gestione delle reti e degli impianti e questo divieto è esteso anche alle loro controllate. A tali fini sono equiparate alle società in house anche quelle miste in cui il socio privato non sia stato scelto sulla base delle procedure previste dalle nuove disposizioni. I vincoli per le società in house si estendono anche alle aziende speciali; esse, in aggiunta, diventano assoggettate per intero alla disciplina della contabilità pubblica, possono operare solo con l'ente proprietario e non possono costi-

tuire società di alcun tipo.

Le amministrazioni locali sono chiamate a modificare completamente il proprio ruolo. Esse dovranno, in primo luogo, definire le caratteristiche del servizio, ovviamente rispettando gli standard previsti a livello nazionale. Dovranno vigilare sulle modalità di svolgimento della gestione. Dovranno privilegiare, nell'affidamento, la tutela dei livelli occupazionali e il rispetto dell'ambiente e della sicurezza. Per raggiungere tali risultati le amministrazioni stipuleranno, al momento dell'affidamento, contratti di servizio che devono essere allegati ai capitolati di gara.

A partire dalla fine del mese di giugno del 2009 le società in house devono cessare le proprie attività non svolte con l'ente proprietario. A partire dal gennaio del 2011 tale divieto si estende alle società in house che gestiscono reti ed impianti. Gli affidamenti diretti cesseranno alla fine del mese di dicembre del 2010. E da gennaio 2011 le società in house saranno soggette al patto di stabilità.

LA MANOVRA/ Contabilità semplificata per i minientri, una sede di segreteria ogni 15 mila abitanti

# Nuova linfa agli sportelli unici

## Per avviare un'attività produttiva si andrà in comune

Pagina a cura di **LUIGI OLIVERI**

**R**ilancio e potenziamento degli sportelli unici per la semplificazione delle attività produttive. Gli enti locali, in particolare i comuni, sono interessati in maniera molto forte dalla manovra finanziaria estiva, quali snodi centrali della semplificazione e del contenimento dei costi dell'attività amministrativa. Ecco gli aspetti di maggiore interesse per gli enti locali.

**Sportello unico per le attività produttive.** La manovra prevede l'estensione dello strumento della dichiarazione di inizio attività e il potenziamento degli sportelli unici. Questa previsione è di carattere generale, contenuta nelle modifiche alla legge 241/1990, ma vi sono applicazioni speciali di particolare interesse, ovviamente dei comuni. Ad esempio, per gli interventi di installazione di reti e impianti di comunicazione elettronica in fibra ottica, attivabili mediante Dia, con espressa previsione che le infrastrutture necessarie sono assimilate ad ogni effetto alle opere di urbanizzazione primaria.

In ogni caso, ai fini del primo avvio di attività produttive, le dichiarazioni e le domande per sono presentate esclusivamente presso lo sportello unico per le attività produttive del comune nel cui territorio si svolge l'attività. E vi sarà un percorso privilegiato, laddove sia possibile avvalersi della Dia: infatti, l'attività potrà essere avviata direttamente con la presentazione della documentazione allo sportello.

Il cui responsabile curerà i collegamenti con l'ufficio del Registro delle imprese per le comunicazioni reciproche, in via telematica.

Il maggiore carico di lavoro per gli sportelli, auspicato dalla manovra, potrà essere gestito dai comuni, avvalendosi della facoltà di esercitare le funzioni anche in forma associata con le camere di commercio. Spetterà alle regioni disciplinare modalità sostitutive in caso di mancata operatività o di inadeguata strutturazione dello sportello unico nei comuni del proprio territorio. Inoltre, gli sportelli unici avranno il compito di controllare l'effettiva funzionalità delle misure normative, finalizzate all'avvio accelerato delle attività imprenditoriali e produttive, nonché lo svolgimento da parte delle competenti amministrazioni delle verifiche di conformità comportanti valutazioni

discrezionali per i profili attinenti alla tutela del patrimonio archeologico, storico, artistico, culturale e paesaggistico; alla difesa nazionale e alla pubblica sicurezza; alla tutela dell'ambiente, della salute e della pubblica incolumità quando la normativa vigente richiede un'autorizzazione espressa.

**Piano casa.** Comuni e province saranno direttamente coinvolte nelle misure previste per la realizzazione del piano di estensione degli alloggi popolari. Detti enti potranno associarsi nelle forme previste dal d.lgs 267/2000 e contribuire alla gestione dei programmi integrati, previsti dalla manovra. Lo scopo è concordare le modalità ed i tempi per le modifiche ai piani urbanistici e la concreta attuazione degli interventi edilizi, oltre che i sistemi di finanziamento.

**Centrali di committenza.** Via libera alle centrali di committenza di livello regionale. Anche su iniziativa dei comuni, le regioni, in accordo con province, provveditori delle opere pubbliche e prefetture, potranno gestire gli appalti per conto degli enti locali che aderiranno al sistema. Lo scopo è assicurare maggiori controlli sulla trasparenza e legalità e la standardizzazione degli elementi di qualità e prezzo negli appalti di lavori, servizi e forniture.

Infatti, le centrali regionali ridigeranno capitolati e prezza-

ri di riferimento per prestazioni standardizzate o comunque comparabili, da pubblicare sul sito internet istituzionale di ciascuna centrale di committenza e sul sito dell'Osservatorio: gli enti locali, aderenti al sistema delle centrali di committenza utilizzeranno detti quali riferimento per le gare. I ribassi derivanti dalle gare, potranno finanziare le spese di pubblicità degli appalti e le funzioni di vigilanza delle centrali. 7. Gli enti locali che si avvalgono delle centrali di committenza e le centrali di committenza non sono tenuti al pagamento del contributo previsto ai sensi dell'articolo 1, comma 67, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Gli enti locali non aderenti alle centrali dovranno motivare tale scelta, con relazioni che esponano le ragioni tecniche e di opportunità economica, da trasmettere alle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. Nessun il contratto potrà essere stipulato prima di trenta giorni dalla data di trasmissione ai competenti uffici della Corte dei conti. In mancanza, rispondono dell'eventuale danno erariale e del maggiore corrispettivo pagato, rispetto agli standard evidenziati dalla centrale, sia il pubblico ufficiale che ha stipulato il contratto (il segretario comunale), sia i soggetti deputati al controllo, secondo l'ordinamento delle singole

amministrazioni, che non hanno rilevato preventivamente il fatto. Inoltre, i comuni rischieranno di vedersi ridotti i trasferimenti ordinari e non potranno istituire l'imposta di scopo.

**Durata e rinnovo della carta d'identità.** La durata delle carte di identità passa da 5 a dieci anni. Meno lavoro, dunque, per gli uffici demografici dei comuni. La modifica è immediatamente operativa e coinvolge non solo i documenti emessi successivamente all'entrata in vigore della manovra, ma riguarda anche le carte d'identità in corso di validità alla data di entrata in vigore della manovra.

**Piccoli comuni.** Semplificato l'ordinamento finanziario dei

comuni con meno di 5000 abitanti, solitamente esclusi dal patto di stabilità (si veda ItaliaOggi di ieri). Non sarà più necessaria la relazione previsionale e programmatica, né il bilancio pluriennale, non dovrà essere allegato al bilancio il programma triennale delle opere pubbliche, ed anche il controllo di gestione non sarà più obbligatorio. Soppressa anche la resa del conto, da parte degli agenti contabili interni.

**Segretari comunali.** Sarà emanato un decreto legislativo per la razionalizzazione del ruolo del segretario comunale nei comuni con popolazione inferiore a 5000. Tra i criteri della delega, vi è la costituzione di una sede di segreteria comunale unificata, cui fanno riferimento più comuni limitrofi la cui popolazione complessiva sia pari almeno a 15.000 abitanti.



Giulio Tremonti

### L'ANALISI

## L'ultimo tassello: sopprimere le stabilizzazioni

La revisione del lavoro flessibile nella pubblica amministrazione richiede un ultimo tassello. Occorre, inevitabilmente, sopprimere la normativa sulle "stabilizzazioni".

La manovra varata dal governo Berlusconi fa, finalmente, chiarezza sull'impossibilità di utilizzare le collaborazioni coordinate e continuative, a qualsiasi titolo, come soluzione ai fabbisogni di lavoro subordinato e ripristina le forme di lavoro flessibili, di fatto eliminate dalla legge 244/2007, per altro responsabilizzando fortemente la dirigenza sul corretto ricorso alle forme di flessibilità del lavoro, anche a tutela dei lavoratori contro gli abusi.

In questo quadro, la permanenza delle norme sulle stabilizzazioni costituisce una chiara incoerenza. Fino all'ultimo, il governo è stato sull'orlo di inserire nella manovra una disposizione che abolisse la disciplina delle stabi-

lizzazioni, contenuta nelle due ultime leggi finanziarie, per sostituirla con una norma che garantisse ai "precari" titoli di preferenza nei concorsi pubblici. La norma, tuttavia, alla fine è saltata.

Tuttavia, sembra evidente che la riaffermazione di principi di efficienza o flessibilità del lavoro pubblico, affiancati per altro da garanzie maggiorate coerenti col lavoro privato, mal si concilia con sistemi "dirigistici" di assorbimento di soggetti che, alla luce della nuova normativa, difficilmente possono continuare a qualificarsi "precari".

Appare corretto immaginare forme di premialità nei concorsi, come punteggi particolari per i titoli o quote di riserva, per chi sia stato impiegato nella pubblica amministrazione con forme flessibili, nel corso degli anni. Ma, concorsi sostanzialmente riser-

vati per l'assorbimento dei lavoratori flessibili sembrano proprio in conflitto con i principi di flessibilità, fissati dal nuovo testo dell'articolo 36 del d.lgs 165/2001.

Oltre tutto, la legge delega per la riforma del lavoro pubblico punta con ogni evidenza al sistema del reclutamento dei dipendenti per concorso pubblico, riducendo gli ambiti di applicazione delle progressioni verticali.

La soppressione delle stabilizzazioni pare non debba essere cancellata dall'agenda del governo, nonostante le titubanze di questi giorni. Ovviamente, laddove si decida, come pare inevitabile, di chiudere l'esperienza delle stabilizzazioni, occorrerà fare salve le assunzioni nel frattempo effettuate in attuazione delle norme delle ultime leggi finanziarie e indicare eventuali regole di regime transitorio per le procedure in corso.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## «Sì al Trattato, ma l'Europa va cambiata»

*Berlusconi attacca: «All'Ue serve un drizzone». «E i commissari parlano troppo»*

**Dopo la critica del premier, il portavoce della Commissione replica: «È loro dovere esprimersi»**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BRUXELLES — Era rimasto colpito, due settimane fa, a Palazzo Chigi, dalle parole di Sarkozy. Una critica spietata delle istituzioni comunitarie. Ieri Berlusconi ha trovato ispirazione anche in quelle considerazioni, in una sponda che ritiene strategica, per bocciare senza appello il grado di efficienza dell'Unione Europea, parlare di un'«Europa che ha perso la propria personalità, arretrata, senza capacità di decisione». Che in sostanza, con un'espressione un po' originale, «ha bisogno di un drizzone».

Ne ha parlato prima di lasciare Roma, di pomeriggio alla riunione del partito popolare, infine a cena, al consiglio europeo, con gli altri capi di governo. Per il presidente del Consiglio questo modello di Europa, per giunta nel bel mezzo di una crisi d'identità, dopo la bocciatura irlandese del trattato di Lisbona, deve essere interamente rivisto. Questo non significa che il Trattato non vada votato, per-

ché «siamo convinti che le ratifiche debbano andare avanti, è semmai l'Irlanda a dover fornire una soluzione», ma al contempo esiste l'urgenza di una profonda riforma: «Oggi torno in un'Europa che ha perso smalto, occorre ricostruirla, restituirgli ai popoli e alla gente, sottrarla alla burocrazia».

Berlusconi usa volutamente un linguaggio forte, manifesta insoddisfazione per un appuntamento che ritiene quasi inutile, persino nelle foto con gli altri premier appare quasi scocciato. Qualcuno potrebbe pensare a

una svolta in chiave «deghista». E invece nello staff si affrettano a rimarcare il contrario: non è in discussione l'europesismo convinto del premier, lo è un'adesione acritica a delle istituzioni considerate poco efficienti. Da Roma arrivano buone notizie: prima il ministro Calderoli mette in discussione il voto della Lega sul Trattato («È morto, il gatto si è morso la coda»), poi Umberto Bossi chiude la questione: «Voteremo anche noi il Trattato, lo ha fatto la Gran Bretagna e questo significa che è vivo, non morto. La Le-

ga vota quello che dico io».

Nell'analisi del Cavaliere traspare una vena di nostalgia: «Due anni fa c'era un gruppo che dirigeva l'Ue con nomi come Blair, Aznar, Chirac, Schröder e anche il sottoscritto». C'è un attacco diretto alla comunicazione della Commissione: «Le continue esternazioni settimanali dei commissari europei danno un gran da fare ai ministri dei vari Paesi, e io chiedo che ci sia un'espressione diversa di comunicazione per l'Ue: in maniera più riservata». Si scende nel dettaglio elencando i difetti dell'Ue: «Non ha una politica comune sulla difesa, ogni Stato ha un singolo esercito quando invece eravamo vicini ad un accordo per un esercito comune. Non ha una politica dell'immigrazione comune, così come manca una visione unitaria della politica energetica: pur contando su cinquecento milioni di cittadini si sottopone alle speculazioni più terribili su materie prime e petrolio».

Prima che Berlusconi atterri a Bruxelles risponde la portavoce della Commissione Ue, Pia Ahrenkilde Hansen: «È un dovere dei commissari esprimersi». Ma a pranzo con Barroso il Cavaliere rinnova la sua critica.

**Marco Galluzzo**

# Dalle entrate 2 miliardi già nel 2008

Tremonti: deficit sotto il 2,5%, nel 2009 all'1,8% - «Stretta sugli italiani residenti nei paradisi fiscali»

**Dino Pesole**  
ROMA

Il maggior gettito atteso già nel 2008 dalla stretta su banche e assicurazioni, e dagli interventi fiscali sugli extraprofiti delle società petrolifere concorrerà a contenere il deficit entro il 2,5% stimato dalla Ragioneria. Forse si potrà scendere al 2,4%, ma per questo occorrerà attendere almeno i dati aggiornati a settembre. Al momento, a beneficio dei conti di quest'anno si aggiungono circa 2 miliardi, mentre i nuovi incassi attesi dal complesso delle misure fiscali nel 2009 restano confermati in circa 4 miliardi. La manovra per l'anno prossimo, pari a 13,1 miliardi, è per gran parte diretta a ridurre il deficit all'1,8% del Pil, secondo la stima inserita nel Dpef.

«Gran parte delle misure fiscali contenute nella manovra triennale - ha spiegato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti nel corso della conferenza stampa di presentazione in Via XX Settembre - avrà effetto già da quest'anno. Serve a ridurre il deficit quanto più possibile. Oggi siamo al 2,5%, speriamo di fare meglio». Non è una manovra correttiva in senso classico, dunque, ed è per necessità concentrata sulle entrate, poiché a metà dell'anno agire sul fronte della spesa è esercizio complesso, e l'impatto reale della correzione deve "valere" in realtà quasi il doppio in ragione d'anno. Per ora soccorrono i nuovi incassi tributari, mentre la scommessa vera sul fronte della spesa la si comincerà a giocare effettivamente nel 2009 con il «Piano triennale».

Il Dpef verrà presentato oggi alle Camere. Al momento la stima per il deficit 2008 viene mantenuta al 2,5%, per attestarsi all'1,8% nel 2009. La crescita è fissata allo 0,5%, quella del 2009 allo 0,9%, mentre per il debito la previsione per quest'anno è il 103,9% e del 102,6% nel 2009, con l'obiettivo di scendere al di sotto del 100% (97%)

nel 2011. L'inflazione programmata per l'anno in corso si attesterà all'1,75% e all'1,5% dal 2009 al 2013.

La crescita è di poco superiore allo zero, ammettono il premier Silvio Berlusconi e lo stesso Tremonti nell'introduzione. Nel 2007 il deficit si è attestato all'1,9%, e dunque il target 2008 non appare comunque in linea come osserva la Commissione Europea in un passaggio della raccomandazione con cui ha chiuso la procedura per dis-

vanzo eccessivo - con la riduzione annua di almeno lo 0,5% del Pil prevista dagli accordi europei. «Abbiamo la consapevolezza che il rischio di bilancio è non solo dal lato della spesa, se non sottoposta a una rigida disciplina, ma anche dal lato delle entrate fiscali». Pesano le incertezze legate alla sentenza della Corte Costituzionale sull'Irap, attesa per settembre, e le «criticità sostanziali connesse all'andamento negativo dell'economia». L'effetto del peggioramento del ciclo si rifletterà solo nei prossimi mesi sul gettito fiscale, ma già le previsioni che troveranno conferma tra breve nell'assestamento di bilancio evidenziano un calo delle entrate tra i 2 e i 3 miliardi rispetto alle ultime stime.

Il Dpef conferma il pareggio di bilancio al 2011, definito un «obiettivo-vincolo» assunto dal Governo in una logica di «responsabilità repubblicana». L'importo della correzione complessiva che la «Relazione unificata» presentata in marzo dall'ex ministro Tommaso Padoa-Schioppa cifrava tra i 20 e i 30 miliardi è stato incrementato sulla base dei risultati della «due diligence» condotta dalla Ragioneria, per raggiungere quota 34,4 miliardi. Correzione che - ribadisce il Dpef - «deve essere operata soprattutto dal lato della riduzione della spesa pubblica».

Quanto alle misure fiscali portanti contenute nella bozza del decreto (il testo ufficiale non è ancora disponibile), si conferma l'eliminazione del regime fiscale di favore per le stock option, e viene introdotto il principio, con rovesciamento dell'onere della prova, che gli italiani che risiedono in paradisi fiscali sono «fiscalmente italiani». Confermata anche la stretta fiscale sulle cooperative, gli sconti per i capital gain reinvestiti, l'abolizione dell'elenco clienti-fornitori e delle norme sulla tracciabilità dei compensi varate dal governo Prodi.

## IL MINISTRO

«Gran parte delle misure fiscali servono a ridurre l'indebitamento, ma sappiamo che il rischio è anche sul lato delle entrate»

## LE CIFRE DEL DPEF

### 2,5%

#### Deficit 2008

La previsione che il governo indica nel Dpef come soglia massima: potrebbe essere anche leggermente inferiore, per calare all'1,8% nel 2009

### 103,9%

#### Debito 2008

Questo l'obiettivo che il governo conta di centrare l'anno prossimo, scendendo al 102,6 nel 2009 e ulteriormente al 100% nel 2011

### 0,5%

#### Pil 2008

La previsione di crescita nell'anno in corso secondo il governo. Nel 2009 si dovrebbe salire allo 0,9%

### 1,75%

#### Inflazione 2008

La stima per quest'anno, con un calo all'1,5% dal 2009

# Il federalismo passa alla «fase 2»

La riforma in un Ddl collegato - In pista anche Roma capitale e codice autonomie

**Davide Colombo**

ROMA

L'obiettivo «ineludibile» del federalismo fiscale, più volte richiamato dal presidente Giorgio Napolitano, troverà attuazione entro la fine dell'anno. La conferma dell'inserimento di un disegno di legge delega di

## TREMONTI

«Tenteremo di aprire in Parlamento una grande sessione di riforme che coinvolga tutte le forze politiche e sociali»

attuazione dell'articolo 119 della Costituzione come «collegato alla sessione di bilancio» è arrivata ieri dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Nel corso della conferenza stampa convocata al Tesoro per illustrare tutte le misure contenute nella manovra varata dal Consi-

glio dei ministri, Tremonti ha spiegato che la Finanziaria 2009 avrà tre «collegati»: la delega al federalismo, appunto, il Codice per le autonomie (articolo 117) e la legge per Roma capitale (articolo 114).

La strategia scelta è quella di un'applicazione graduale del federalismo, anche in ragione dei difficili equilibri di bilancio con le Regioni e gli enti locali saranno chiamati quando scatteranno i tagli decisi dal Governo. Da qui la scelta del disegno di legge delega, la stessa che avevano percorso Prodi e Padoa-Schioppa. Ma con la consapevolezza, come ha ripetuto il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, che la data di approvazione questa volta è certa.

Il testo su cui stanno lavorando i tecnici è in fase molto avanzata e fino a settimana scorsa, prima che si consumasse la rottura sulla norma «blocca-processi» al Senato, era stato sottoposto a continui confronti con

l'opposizione. Ora si tratta di capire se su questo dossier il dialogo andrà avanti: «Noi tentiamo di aprire in Parlamento - ha detto Tremonti - una grande sessione di riforme che coinvolga tutte le forze politiche, civili e istituzionali».

Entro luglio, secondo ambienti della presidenza del Consiglio, l'articolato potrebbe essere pronto e il confronto farsi serrato. La cornice entro cui dovrà essere iscritta la legge delega si può leggere nella parte introduttiva del Dpef, che Tremonti consegnerà oggi alle Camere. Il testo dovrà disciplinare la perequazione delle risorse finanziarie tra le Regioni e gli enti locali a seconda delle capacità fiscali e stabilendo le compartecipazioni al gettito dei tributi riferibili ai diversi territori. Ma la nuova autonomia di entrata e spesa avrà vincoli molto precisi: non ci dovranno essere né aumenti di spesa né una maggiore pressio-

ne fiscale; dovrà essere garantita una correlazione certa e trasparente tra prelievo fiscale e servizi offerti sui territori; sarà comunque previsto un trasferimento di risorse aggiuntive da parte dello Stato a copertura dei servizi essenziali. Infine gli interventi sul patrimonio di Regioni ed enti, cui potranno essere devolute parti del demanio statale. Su quest'ultimo punto, Tremonti è tornato nel corso dell'incontro in Campidoglio con il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «È intenzione del Governo - ha spiegato - attribuire per tutti i Comuni la titolarità gratuita di tutti i beni che insistono sul territorio e che fanno parte della storia della città».

Il disegno di legge delega che arriverà in Parlamento abbandona la traccia segnata dalla proposta del Consiglio regionale della Lombardia. In quello schema si prevedeva, per esempio, che fino all'80% del gettito Iva restasse sul territorio di origine, che la redistribuzione interregionale fosse chiamata a ridurre i divari di capacità fiscale non oltre il 50% (tenendo conto del costo della vita e del tasso di evasione fiscale) e che i trasferimenti dello Stato venissero sottoposti alla verifica di una Commissione in cui la maggioranza è garantita alle Regioni che alimentano la redistribuzione. La scelta del Governo è di proseguire invece sulla bozza approvata un anno fa all'unanimità dalle Regioni e che prevede, tra l'altro, una perequazione al 100% per Sanità, servizi essenziali e trasporto pubblico locale, associata a un percorso di graduale riequilibrio della spesa storica. La via, insomma, verso una «nuova sintesi di unità nazionale» che non penalizzi le Regioni più avvantaggiate, consentendo a quelle in difficoltà di garantire i servizi di base. Il «federalismo solidale, unitario ed efficace» che ha in mente il capo dello Stato.

## LE RIFORME DEL FEDERALISMO

### art. 119

#### Federalismo fiscale

È l'articolo del riformato Titolo V della Costituzione che prevede l'autonomia finanziaria di entrate e spese per Comuni, Province e Regioni

### art. 117

#### Codice delle autonomie

Definisce la ripartizione della potestà legislativa tra Stato e Regioni

### art. 114

#### Roma capitale

La Repubblica è costituita dai Comuni, le Province, le Città metropolitane, le Regioni e lo Stato. Viene riconosciuta Roma capitale con un rimando alla legge per la disciplina del suo ordinamento

## Il governo I nodi

# Decreto rifiuti, strappo della Lega Il governo battuto per due volte

*Il leader del Carroccio: è un segnale. Berlusconi irritato, poi il chiarimento*

**Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera: non c'è stata guerra. Certo in futuro vanno evitati altri errori**

ROMA — Se doveva essere un «segnale», come lo definisce Umberto Bossi, è arrivato forte e chiaro. Perché sul voto di conversione del decreto per l'emergenza rifiuti a Napoli, la Lega per due volte manda sotto il governo, votando con l'opposizione prima un emendamento dell'Udc, poi addirittura uno dell'Italia dei Valori.

Due voti in qualche modo clamorosi, perché arrivano su un terreno delicatissimo sul quale Berlusconi punta molto. Due voti però che, oltre a non avere effetti devastanti sul provvedimento (che verrà con ogni probabilità approvato martedì prossimo), hanno anche una genesi diversa. Tra il primo, arrivato nella tarda mattinata, e il secondo, giunto a sorpresa a sera, c'è infatti stato un chiarimento telefonico tra Bossi e un arrabbiato Berlusconi che chiedeva conto di quanto stava succedendo, nonché una visita del ministro delle Riforme a Montecitorio decisa proprio per gettare acqua sul fuoco sull'accaduto: «Abbiamo voluto mandare un segnale, per dire a tutti "mantenete la calma...". Non è stato un voto contro il governo, ma per il Paese, ma così stanno più attenti...».

Il motivo della forte irritazione della Lega, d'altronde, era esplicito: in mattinata era saltato l'accordo sul quale la Lega contava perché i 150 milioni destinati a Napoli per l'emergenza fossero via via negli anni restituiti allo Stato, attraverso riduzioni dei trasferimenti ai comuni inadempienti sulla raccolta. E siccome, per dirla con Bossi, «le risorse alla Campania devono essere un prestito, non essere a fondo perduto», perché «non può pagare sempre Pantalone», ecco che è scattata la ritorsione - complici anche assenze nelle file del Pdl - con il voto a favore dell'emendamento dell'Udc sul termova-

lizzatore di Napoli.

In realtà, l'effetto del mini-ribaltone è stato nullo, perché dopo una sospensione dei lavori, il presidente Fini annunciava - tra le proteste dell'opposizione che teme «un pericoloso precedente» - che la votazione era «annullata», visto che per un errore era stato messo in votazione un emendamento inammissibile perché attinente a materia già cassata in precedenza.

Ma appunto, la tensione è rimasta alta fino all'arrivo di Bossi, che ha raggiunto i suoi nell'emiciclo, ha parlato col capogruppo Cota, ha rassicurato Bertolaso, ed è parso chiudere il caso, pur rilanciando la roduta tecnica degli stop and go, del bastone e della carota, per tenere - dicono nel Pdl - sulla corda il governo in vista dell'accordo sul federalismo fiscale.

Ma mentre la questione sembrava risolta, a sorpresa a sera la Lega ha di nuovo votato un emendamento dell'Idv che prevede il concorso pubblico obbli-

gatorio dal 2009 per le assunzioni a tempo determinato decise dalla Protezione civile. Dall'opposizione assicurano che si trattava di un voto atteso, concordato già all'ora di pranzo con i leghisti, ma lo stesso capogruppo Cota ha subito precisato che si è trattato di un «errore» che non ha valenza politica, versione che da Fl accreditano sicuri: «Il primo voto è stato davvero un segnale, il secondo un gran casino, una pecionata», un'iniziativa del leghista Dussin contro la riformulazione dell'emendamento fatta dal sottosegretario Menia sul punto che tanto sta a cuore alla Lega e che ha portato i due quasi alle mani.

Alla fine, restano gli strascichi. E l'avvertimento del capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto: «Se Bossi viene alla Camera per parlare, lo fa per fare la pace o la guerra, e di guerra non si è certo trattato... Certo, è indispensabile in futuro evitare altri errori».

**Paola Di Caro**

## «Manovra, se il Pd ha buone idee le valuteremo»

*Tremonti: mano tesa all'opposizione per la crescita. Profumo: le banche non sono vacche da mungere*

**Subito in vigore le misure antideficit, stretta sui paradisi fiscali. «Ci siamo imposti il metodo dei padri di Filadelfia»**

ROMA — «Un piccolo passo indietro» in tanti, per fare tutti insieme «un passo avanti nella stessa comune direzione». Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha illustrato insieme con il premier Silvio Berlusconi, lo spirito della manovra, improntata al superamento degli «egoismi di parte». «Restando soli — si legge nell'introduzione al Dpef che sarà depositato oggi in Parlamento — non andiamo da nessuna parte». Di qui il tentativo di coinvolgere anche l'opposizione: «Se nel corso della discussione parlamentare verranno buone idee, le valuteremo con responsabilità» e «le faremo nostre senza alcun pregiudizio». Insomma, afferma il ministro, «non si può andare avanti con un sistema

in cui crescono solo il deficit e le liti e non il prodotto interno lordo». Se poi il meccanismo funzionerà e, per cominciare, quest'anno ci sarà un rientro del deficit al 2,4%, e poi un aumento della ricchezza prodotta, allora «ci sarà una politica di equa divisione». Riecco dunque la logica di Robin Hood che ha ispirato la manovra su petrolieri e banche. E che comporterà, ha annunciato Tremonti, a carico di chi risiede nei «paradisi fiscali», lo spostamento dell'onere della prova. Non ci sta Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit: «Gli istituti — dice — non dovrebbero venir sempre considerati vacche da mungere. Perché poi il giorno che non c'è più latte, il problema può diventare un po' più consistente». «Anche noi saremo nella foresta di Sherwood» ha promesso invece il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, in occasione dell'assemblea annuale, esprimendo disponibilità. Al ministro

dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, che ha dichiarato che «il governo è dalla vostra parte», la platea ha tributato applausi calorosi. «C'è il clima giusto per fare le riforme — ha detto Sangalli — non c'è tempo da perdere». La manovra sarà approvata rapidamente, ha detto Berlusconi. Rapidità come regola, dunque. E Tremonti ha voluto spiegare come abbia fatto il cdm a approvare velocemente la manovra: «Ci siamo imposti il metodo dei padri costituenti di Filadelfia: nessuno aveva un pezzo di carta e una penna, perché nessuno si fissasse o si appropriasse di un'idea». Sarà anche per questo che vaste parti della manovra sono ancora tutte da chiarire persino per gli stessi ministri competenti.

**Antonella Baccaro**